

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	“Rinnovo con modifica dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (Determinazione Dirigenziale (D.D.) di AIA R.U. 10374/2011 e ss.mm.ii. rilasciata dalla Provincia di Roma in data 30/12/2011)”, dello stabilimento BASF ITALIA SpA sito nel Comune di Roma
Proponente	BASF ITALIA SpA
Ubicazione	Città Metropolitana di Roma Capitale Comune di Roma Capitale – Municipio IV Via di Salone 245

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri	IL DIRIGENTE Arch. Maria Giovanna Di Leginio
FM	Data: 30/07/2026



La Società proponente BASF ITALIA SpA, in data 22/08/2022 con protocollo di acquisizione n. 0803514, ha inoltrato richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma I, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 22/08/2022, la Società ha trasmesso unitamente all'istanza, la documentazione progettuale in formato digitale, resa disponibile mediante link indicati nel corpo del messaggio di posta elettronica certificata.

La documentazione trasmessa comprende lo Studio di Impatto Ambientale (in versione completa e ostensibile), la Sintesi non Tecnica, la documentazione progettuale e le schede AIA, comprensive dell'indicazione degli elaborati soggetti a riservatezza.

L'istanza di PAUR risulta, altresì, corredata della documentazione amministrativa e degli allegati previsti dalla normativa, tra cui l'elenco degli Enti coinvolti, le dichiarazioni sostitutive richieste, l'avviso al pubblico e le attestazioni di versamento degli oneri istruttori.

Nell'istanza protocollata, la Società proponente BASF ITALIA SpA ha dichiarato:

- che il progetto rientra nella tipologia elencata tra le modifiche o estensioni dei progetti di cui agli allegati III e IV alla parte seconda del d.lgs. 152/2006, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'Autorità Competente abbia valutato che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi;
- che l'opera è conforme alle previsioni pianificatorie e con la destinazione dei suoli, a tal fine specifica che l'area censita catastalmente nel Comune di Roma:
Foglio n. 259, Particelle n. 77, 3220, 3221
ricade in *Città da ristrutturare: tessuto prevalentemente per attività del P.R.G. del Comune di Roma.*

Il progetto e lo Studio di Impatto Ambientale sono stati iscritti nel Registro elenco progetti al n. 090/2022.

Documentazione presentata

La Società proponente BASF Italia S.p.A. in data 22/08/2022 ha presentato istanza comprensiva degli allegati previsti dalla normativa vigente e della ricevuta degli oneri istruttori ed il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 090/2022 dell'elenco.

Tutta la documentazione progettuale dall'istanza alle integrazioni e tutta la documentazione relativa al procedimento è stata pubblicata nel box di cui al link dedicato <https://regionelazio.box.com/v/VIA-090-2022> e costituisce il riferimento sia per la pronuncia di V.I.A. che per tutte le amministrazioni interessate al procedimento relativo al P.A.U.R..

L'elenco della documentazione progettuale relativa al procedimento è riportato in **Allegato I** alla presente istruttoria tecnico-amministrativa.

Procedimento – sintesi dello svolgimento

Di seguito si riporta una sintesi dello svolgimento del procedimento, articolato nelle principali fasi succedutesi in ordine cronologico; a partire dalla presentazione dell'istanza, sono riportate le principali note trasmesse dalla Scrivente Area V.I.A. nel corso dell'istruttoria:

- con nota istanza acquisita con protocollo regionale al n. 0803514 del 22/08/2022, la Società proponente BASF ITALIA SpA ha inoltrato la richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

1. con nota prot.n. 0959747 del 04/10/2022 è stata inviata comunicazione alle Amministrazioni ed Enti potenzialmente interessati dell'avvenuta pubblicazione nel sito web regionale degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, come previsto dall'art. 27-bis comma 2 del citato decreto, fornendo i riferimenti per la consultazione della documentazione;
2. con nota prot.n. 1112138 del 08/11/2022 è stata inviata richiesta integrazioni ai sensi del c. 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006;
3. con nota prot.n. 0160424 del 13/02/2023 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 27-bis c. 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022 di pubblicazione dell'avviso predisposto dal proponente ai sensi dell'art. 23 c. 1 lett. e);
4. con nota prot.n. 0475332 del 03/05/2023 è stata inviata richiesta integrazioni a norma dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 884/2022;
5. con nota prot.n. 1448559 del 13/12/2023 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 27-bis c. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022 di pubblicazione della documentazione integrativa e avvio di nuova consultazione al pubblico;
6. con nota prot.n. 0158480 del 05/02/2024 è stata convocata in data 29/02/2024 la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006;
7. in data 01/03/2024 è stato pubblicato nel box della documentazione il verbale della prima seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 29/02/2024;
8. con nota prot.n. 0726194 del 04/06/2024 è stata convocata in data 20/06/2024 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006;
9. in data 26/06/2024 è stato pubblicato nel box della documentazione il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi;
10. con nota prot.n. 0869489 del 05/07/2024, al fine di verificare/regolarizzare l'esistente scarico dell'impianto in oggetto nel fiume Aniene con l'autorizzazione ai fini idraulici ex RD 523/1904, è stato richiesto agli Uffici regionali competenti di intervenire nel procedimento e di esprimere le proprie valutazioni in merito;
11. con nota prot. n. 0099592 del 27/01/2025 è stata convocata per il giorno 20/02/2025 la seconda parte della seconda seduta della Conferenza di Servizi, prevista dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla D.G.R. n. 884/2022;
12. in data 20/02/2025 è stato pubblicato nel box della documentazione il verbale della seconda parte della seconda seduta della conferenza di servizi;
13. con nota prot.n. 1073959 del 30/10/2025 è stato convocato un tavolo tecnico richiesto da Roma Capitale per il giorno 05/12/2025;
14. con prot.n. 1204608 del 05/12/2025 è stato pubblicato nel box della documentazione il verbale del tavolo tecnico;
15. con nota prot.n. 1270647 del 30/12/2025 è stata convocata per il giorno 20/01/2026 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi prevista dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006;
16. in data 20/01/2026 è stato pubblicato il "Quadro Sinottico-Prescrittivo Area AIA" allegato al verbale della conferenza di servizi del 20/01/2026 con ulteriori valutazioni a seguito del riscontro da parte della società, acquisito con nota prot. reg. n. 0012988 del 08/01/2026 e della nota ARPA Lazio prot. n. 3288 del 20/01/2026, per le sole voci oggetto di ulteriori valutazioni;
17. con prot.n. 0073554 del 26/01/2026 è stato pubblicato nel box della documentazione il Verbale Finale della terza seduta di conferenza di servizi che si è tenuta il 20/01/2026.

Per il quadro completo di tutte le note inviate e ricevute nel corso del procedimento, nonché per quanto riguarda i verbali delle sedute della conferenza di servizi, si rimanda al box di cui al link sopra citato.



Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in valutazione riguarda lo stabilimento della Società proponente BASF ITALIA SpA ubicato nel Municipio IV del Comune di Roma nell'area industriale di Settecamini.

Localizzazione, dati catastali e superfici

Lo stabilimento sorge su un'area di estensione totale pari a 46.548 m², individuata dal foglio catastale n. 295 particelle 77, 3220, 3221 del Comune di Roma, dei quali 14.100 m² coperti.

Parte della superficie del lotto, non occupata dagli edifici, è destinata a parcheggi e viabilità interna per una superficie di circa a 24.668 m², alla quale vanno aggiunte le superfici scoperte non pavimentate – comprensive delle aree a verde – per una superficie di circa 7.780 m².

Lo stabilimento in oggetto è attualmente autorizzato con Determinazione Dirigenziale AIA R.U. n. 10374 del 30/12/2011 e successive modifiche e integrazioni, per lo svolgimento delle seguenti attività IPPC:

- 4.2.d – fabbricazione di prodotti chimici inorganici, in particolare sali quali cloruri, carbonati, nitrati e composti affini;
- 4.1.g – fabbricazione di prodotti chimici organici, in particolare composti organo-metallici.

Nel sito viene anche svolta attività non-IPPC “Produzione di catalizzatori su supporto”.

In fase autorizzativa originaria, lo stabilimento risultava altresì autorizzato all'esercizio dell'attività IPPC 2.5.a, relativa alla produzione di metalli non ferrosi mediante processi metallurgici, chimici o elettrolitici. Tale attività è stata definitivamente cessata in data 31 gennaio 2016, a seguito di un programma di ristrutturazione aziendale, con conseguente revoca dell'autorizzazione da parte della Città Metropolitana di Roma Capitale mediante D.D. R.U. n. 6245 del 22/12/2015.

La configurazione oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale riguarda lo stato di progetto dello stabilimento, corrispondente all'assetto risultante dal rinnovo dell'A.I.A. comprensivo delle modifiche proposte.

Le modifiche previste sono finalizzate:

- al rafforzamento della competitività dello stabilimento sul mercato internazionale;
- all'ottimizzazione e all'aggiornamento degli impianti produttivi;
- al miglioramento delle prestazioni ambientali complessive del sito;

Le stesse si configurano come modifiche non sostanziali ai fini dell'A.I.A. “... dal momento che non sono classificabili tra quelle di cui all'art. 5 comma 1 lettera l-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in quanto non determinano effetti significativi e negativi sull'ambiente o sulla salute umana (in termini di scarichi idrici, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti ed emissioni acustiche)”.

Descrizione sintetica degli interventi di progetto

Nell'ambito del riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, l'assetto futuro dello stabilimento prevede



l'attuazione dei seguenti interventi:

Interventi di natura produttiva

1. potenziamento dell'impianto multipurpose (MPP), con incremento della capacità produttiva fino a 3 t/anno (in termini di metallo prezioso contenuto nei prodotti finiti);
2. aggiornamento tecnologico del reparto CCP per la produzione di catalizzatori su supporti granulari, comprensivo dell'installazione di un nuovo punto di emissione convogliata in atmosfera;
3. ampliamento della flessibilità produttiva mediante introduzione di nuove materie prime per lo sviluppo di processi analoghi a quelli già autorizzati;

Interventi di miglioramento ambientale

1. installazione di una nuova unità di trattamento delle acque reflue mediante osmosi inversa;
2. convogliamento al sistema di trattamento interno delle acque meteoriche raccolte nei bacini di contenimento;
3. convogliamento al trattamento delle acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento;
4. introduzione di una sezione di recupero dei metalli preziosi mediante insufflaggio di idrogeno;
5. gestione e trattamento interno degli spurghi provenienti dagli scrubber, con introduzione di specifici limiti per le sostanze alogenate allo scarico finale.

È inoltre previsto un complessivo riassetto del quadro emissivo, mediante revisione dei punti di emissione e dei parametri autorizzati.

Con riferimento all'incremento della capacità produttiva dell'impianto MPP, si evidenzia che, pur rappresentando un aumento pari al 50% rispetto alla capacità autorizzata della specifica linea, esso corrisponde a circa l'1,7% della capacità complessiva autorizzata di trattamento dei metalli preziosi nello stabilimento, non determinando pertanto un incremento significativo delle pressioni ambientali complessive.

Le attività svolte sono basate sulla produzione di catalizzatori, prodotti ad alto valore aggiunto impiegati in diversi settori industriali, tra cui:

- chimico e petrolchimico;
- farmaceutico;
- alimentare;
- automotive, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni veicolari.

I catalizzatori costituiscono componenti essenziali per:

- il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi;
- la riduzione dei consumi energetici;
- il contenimento delle emissioni inquinanti.

Lo stabilimento si caratterizza per la presenza di personale altamente qualificato e include attività di ricerca e sviluppo finalizzate all'innovazione dei prodotti e al miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi.

Valutazione delle alternative progettuali

Le modifiche previste (Alternativa I) sono finalizzate al miglioramento complessivo degli impianti e delle prestazioni ambientali dello stabilimento, nonché al mantenimento della competitività industriale e dei livelli occupazionali. L'analisi economica evidenzia un ruolo significativo del sito nel contesto territoriale e nella filiera produttiva, con effetti sull'indotto e sull'occupazione. Dal punto di vista ambientale, le modifiche non comportano impatti negativi significativi, ma un miglioramento



delle prestazioni complessive dello stabilimento.

L'**Alternativa 0**, corrispondente al mantenimento dell'assetto attuale, è considerata meno favorevole in quanto non consente tali miglioramenti.

Non sono state esaminate alternative localizzative o tecnologiche, poiché gli interventi riguardano l'adeguamento di impianti esistenti all'interno del sito, senza realizzazione di nuove strutture.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Inquadramento storico ed evoluzione del sito

Lo stabilimento oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale è stato realizzato negli anni Cinquanta dalla società ENGELHARD S.p.A. e risulta operativo a partire dal 1956. Nel 2006, a seguito di acquisizione societaria, il sito è entrato a far parte del gruppo BASF, che ne ha assunto la gestione industriale.

Le attività produttive svolte nello stabilimento, mantenute con continuità nel tempo, sono caratterizzate dall'utilizzo di metalli preziosi quali platino, palladio, iridio, rutenio, rodio, oro e argento, impiegati nella produzione di catalizzatori destinati ad un mercato internazionale (Europa, Asia e Americhe).

I prodotti realizzati trovano applicazione in numerosi settori industriali, tra cui:

- industria chimica e petrolchimica;
- industria farmaceutica;
- industria alimentare;

Descrizione del ciclo produttivo e dei catalizzatori

Il processo produttivo è basato sulla realizzazione di catalizzatori, ossia sostanze in grado di intervenire nei processi chimici modificandone il meccanismo e accelerando la velocità delle reazioni, senza essere consumate nel corso delle stesse.

Nel corso dell'utilizzo, tuttavia, i catalizzatori subiscono una progressiva perdita di efficacia; ciò non comporta la perdita del valore del materiale, in quanto il contenuto di metallo prezioso rimane sostanzialmente invariato.

Questo aspetto consente, almeno in linea teorica e industriale, il recupero del metallo prezioso dai catalizzatori esausti e il suo riutilizzo come materia prima per nuovi cicli produttivi.

Assetto produttivo pregresso e attività di recupero

Fino al 31 gennaio 2016, la configurazione produttiva dello stabilimento prevedeva l'utilizzo sia di:

- metallo prezioso "fresco";
- metalli recuperati da catalizzatori esausti tramite processi industriali dedicati;

In tale contesto risultavano operativi specifici reparti destinati al recupero dei metalli preziosi:

- reparto Forni e Campionamento, destinato alla combustione controllata dei catalizzatori esausti;
- reparto di Raffinazione (Ref), destinato all'estrazione dei metalli preziosi dalle ceneri generate;

Tali attività rientravano nell'ambito dell'attività IPPC 2.5.a (produzione di metalli non ferrosi mediante processi metallurgici, chimici o elettrolitici).

Dismissione delle attività di recupero e riconfigurazione

A seguito di un programma di riorganizzazione aziendale su scala internazionale, è stata avviata la progressiva dismissione delle attività di recupero dei metalli preziosi, conclusasi nel gennaio 2016.

La Società ha pertanto:

- comunicato formalmente la cessazione delle attività alla Città Metropolitana di Roma Capitale;
- trasmesso il piano di messa in sicurezza, bonifica e dismissione degli impianti;



La cessazione di tali attività ha comportato una significativa modifica della configurazione autorizzata dello stabilimento.

Effetti della dismissione sul quadro emissivo e produttivo

La dismissione dei reparti Forni e Raffinazione ha comportato:

- l'eliminazione dell'attività IPPC 2.5.a;
- la disattivazione e smantellamento di:
 - 8 punti di emissione convogliata in atmosfera;
 - 3 camini autorizzati ma non eserciti;

Dal punto di vista ambientale, ciò ha determinato:

- la rimozione dal quadro emissivo di sostanze tipiche dei processi di combustione dei catalizzatori esausti, tra cui:
 - IPA (idrocarburi policiclici aromatici);
 - PCDD/PCDF (diossine e furani);
 - mercurio;

Tali emissioni risultavano associate principalmente al trattamento termico dei catalizzatori esausti.

Ulteriori evoluzioni della configurazione produttiva

Successivamente alla dismissione delle attività metallurgiche, ulteriori modifiche hanno interessato la configurazione produttiva dello stabilimento.

In particolare, è stata cessata:

- l'attività di produzione di termocoppie e di recupero dei metalli preziosi in esse contenuti, svolta nel reparto *Temperature Sensing* fino al 01/10/2017;

Anche tale cessazione ha comportato la dismissione di ulteriori punti di emissione convogliata.

Configurazione attuale dello stabilimento

A seguito delle modifiche sopra descritte, la configurazione produttiva attuale risulta significativamente diversa rispetto a:

- quella autorizzata con Determinazione Dirigenziale AIA n. 10374/2011;
- quella descritta nel precedente Studio di Impatto Ambientale volontario;

L'assetto attuale risulta infatti incentrato esclusivamente su:

- produzione di catalizzatori a partire da metalli preziosi freschi;
- lavorazioni chimiche e formulazioni avanzate;

senza più attività di recupero metallurgico dei metalli preziosi da materiali esausti.

Configurazione produttiva attuale dello stabilimento

Nello stabilimento BASF di Roma risultano attualmente presenti e operativi i seguenti reparti produttivi:

- reparto sali e soluzioni (PMC) – attività IPPC 4.2.d;
- impianto Multipurpose (MPP) – attività IPPC 4.1.g;
- reparto catalizzatori su supporto (CCP) – attività non IPPC;

A servizio dei reparti produttivi è presente il comparto Waste & Utilities, che comprende:

- impianti di trattamento degli effluenti liquidi;
- sistemi di trattamento delle emissioni gassose;
- servizi generali di stabilimento;
- impianti per la produzione di vapore;
- sistemi per la gestione dell'acqua di raffreddamento;

Tali infrastrutture garantiscono il supporto operativo e la gestione integrata degli aspetti ambientali connessi alle attività produttive.

Laboratori di supporto alle attività produttive

All'interno dello stabilimento sono presenti diversi laboratori tecnici a supporto delle attività produttive, tra cui:

- Lab QC: laboratorio di controllo qualità delle materie prime e dei prodotti finiti;

- Lab Cat Tech: laboratorio dedicato allo sviluppo dei processi produttivi;
- LAB CCP TECH e LAB CCM TECH: laboratori per la ricerca e sviluppo di nuovi catalizzatori omogenei ed eterogenei;
- laboratorio generale: dedicato ad analisi ambientali e al controllo dei processi produttivi;

Tali strutture svolgono un ruolo fondamentale per:

- il controllo della qualità dei prodotti;
- l'ottimizzazione dei processi;
- lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche;

Capacità produttiva dello stabilimento

Le attività IPPC autorizzate (4.2.d e 4.1.g) non sono soggette, ai sensi della normativa vigente, a specifiche soglie di capacità produttiva.

Tuttavia, il SIA riporta i valori di capacità produttiva massima dello stabilimento, confrontati con i dati di produzione relativi all'anno 2019:

Attività	Capacità massima (t/anno)	Produzione 2019 (t/anno)
Reparto PMC (IPPC 4.2.d)	57*	35*
Impianto MPP (IPPC 4.1.g)	2*	0,08*
Reparto CCP (non IPPC)	1.000**	453**

* valori espressi come metallo prezioso (inclusa produzione interna destinata al CCP)

** valori espressi come peso di prodotto secco

Dai dati si evidenzia:

- una significativa capacità produttiva nel reparto CCP;
- un utilizzo limitato della capacità installata nel reparto MPP;

Assetto planimetrico dello stabilimento

La configurazione spaziale dello stabilimento è rappresentata nella planimetria generale riportata nell'**Allegato 2** alla presente istruttoria tecnico-amministrativa.

Dalla planimetria si evince:

- la distribuzione dei reparti produttivi (PMC, CCP);
- la localizzazione delle utilities (Waste & Utilities);
- la presenza dei laboratori e delle aree di servizio;
- la viabilità interna e le aree di supporto logistico;

L'assetto planimetrico evidenzia l'organizzazione funzionale delle diverse aree, con separazione tra comparti produttivi e servizi ausiliari.

Schema generale del ciclo produttivo

Il SIA riporta inoltre uno schema a blocchi dei flussi produttivi, che sintetizza le principali interconnessioni tra i reparti.

Il ciclo produttivo si sviluppa secondo uno schema integrato:

- produzione di intermedi nel reparto PMC;
- utilizzo degli stessi nell'impianto MPP;
- successivo impiego nel reparto CCP per la produzione di catalizzatori su supporto;

Il sistema è completato dalle utilities e dagli impianti di trattamento, che gestiscono:

- i flussi idrici;
- le emissioni in atmosfera;



- i servizi energetici;

Inquadramento degli aspetti ambientali associati al ciclo produttivo

Nel SIA è stata effettuata una descrizione dettagliata del processo produttivo e della gestione degli aspetti ambientali connessi, tra cui:

- approvvigionamento idrico;
- consumi energetici;
- gestione degli scarichi idrici;
- emissioni in atmosfera;
- gestione dei rifiuti;

Tali elementi costituiscono la base per l'analisi degli impatti ambientali sviluppata nel quadro ambientale.

Reparto PMC – Produzione sali e soluzioni

Il reparto PMC (Platinum Metal Compounds), ubicato all'interno dell'edificio A dello stabilimento, è dedicato alla produzione di composti inorganici complessi a base di metalli preziosi, ottenuti sia in forma:

- liquida (soluzioni);
- solida (cristalli);

L'impiego di sostanze organiche in tale reparto risulta limitato a specifiche lavorazioni, tra cui in particolare la produzione della soluzione di platino "A", per la quale è previsto l'utilizzo di monoetanolamina.

Apparecchiature e configurazione impiantistica

Le principali apparecchiature presenti nel reparto sono costituite da:

- reattori in acciaio rivestiti internamente in materiale smaltato;
- sistemi di riscaldamento e raffreddamento mediante camicia;
- filtri sottovuoto e filtri-pressa;
- pompe di processo;
- essiccatoi;

Il riscaldamento dei reattori avviene esclusivamente mediante vapore, prodotto negli impianti di servizio dello stabilimento. Tali attrezzature consentono la gestione di diverse operazioni chimico-fisiche integrate tra loro all'interno del ciclo produttivo.

Schema generale del processo produttivo

Il processo produttivo del reparto PMC rappresentato mediante schema a blocchi nella documentazione progettuale evidenzia le principali operazioni unitarie e i flussi di materia ed energia che caratterizzano il processo.

Fasi del processo produttivo

Il ciclo produttivo è articolato in una serie di fasi operative che, a seconda del prodotto da realizzare, possono essere combinate tra loro:

1. preparazione del metallo prezioso;
2. dissoluzione;
3. concentrazione;
4. idrolisi;
5. precipitazione e sedimentazione;
6. filtrazione;



7. dissoluzione finale;
8. trasferimento e campionamento;
9. evaporazione;
10. riduzione e trattamento delle acque di processo;
11. riduzione chimica;
12. cristallizzazione;
13. purificazione;
14. ulteriore concentrazione/essiccazione;
15. eventuale fusione;
16. essiccamento/trattamento termico;
17. trasferimento delle soluzioni acquose al reparto Waste & Utilities;

Prodotti e modalità operative

Le fasi sopra descritte sono impiegate per la produzione di un'ampia gamma di composti, tra cui:

- soluzioni di metalli preziosi (platino, palladio, rodio, rutenio, oro);
- cristalli di sali metallici;
- prodotti specifici quali platino colloidale, iridio black e ossido di platino;

Alcuni processi presentano specificità operative, tra cui:

- produzione di platino colloidale, con fase di riduzione a temperatura controllata;
- produzione di iridio black, mediante precipitazione e riduzione con idrogeno;

La produzione è organizzata per campagne produttive, in funzione delle esigenze di mercato, mediante linee impiantistiche flessibili e modulari.

Output del processo e integrazione con gli altri reparti

Al termine del ciclo produttivo si ottengono:

- prodotti finiti contenenti metallo prezioso in forma liquida o solida;
- intermedi destinati agli altri reparti dello stabilimento, in particolare MPP e CCP;

I prodotti sono quindi:

- trasferiti ai magazzini;
- oppure inviati ad altre sezioni per ulteriori lavorazioni;

Gestione ambientale del reparto

Emissioni in atmosfera

Il reparto presenta emissioni dirette limitate ai punti:

- E43 ed E44, associati alle muffole per le fasi di riduzione e calcinazione;

Le altre emissioni gassose di processo:

- contenenti vapori acidi o clorurati
- derivanti dalle lavorazioni

sono convogliate agli impianti di trattamento del reparto Waste & Utilities, attraverso i punti:

- E10, E19, E20, E21

I locali in cui è presente cloro sono mantenuti in depressione e collegati a un sistema di abbattimento dedicato, con emissione al camino E22.

Gestione delle acque

Il reparto non genera scarichi diretti.

Le correnti liquide di processo:

- sono sottoposte a trattamenti preliminari;
- sono inviate all'impianto End Tanks per il recupero dei metalli preziosi;

Alcuni flussi specifici sono trasferiti direttamente a tale impianto.

Gestione dei rifiuti

I rifiuti prodotti comprendono:

- materiali filtranti e assorbenti contaminati da metalli preziosi;
- residui di processo e materiali di consumo;
- imballaggi e contenitori;

Tali rifiuti sono:

- avviati a recupero del metallo prezioso presso impianti esterni autorizzati;
- oppure smaltiti/recuperati secondo normativa;

Inquadramento operativo

Il reparto PMC costituisce:

- il punto di ingresso del metallo prezioso nel ciclo produttivo;
- la base per la produzione degli intermedi chimici;

e rappresenta una fase fondamentale dell'assetto produttivo, nonché una delle principali origini dei flussi da avviare ai sistemi di trattamento interni dello stabilimento.

Impianto MPP – Produzione catalizzatori omogenei

L'impianto MPP (Multipurpose) è ubicato all'interno del reparto PMC, con il quale condivide anche il personale operativo, ed è dedicato alla produzione di catalizzatori in fase omogenea a base di metalli preziosi e composti organici.

I processi produttivi sviluppati nell'impianto utilizzano:

- materie prime organiche e solventi organici;
- intermedi a base di sali di metalli preziosi, prodotti nel reparto PMC;

Apparecchiature e configurazione impiantistica

L'impianto è costituito da apparecchiature tipiche della sintesi chimica fine, tra cui:

- reattori smaltati con agitazione, idonei a funzionamento in pressione e sottovuoto;
- sistemi di riscaldamento/raffreddamento tramite camicia;
- condensatori in vetro;
- serbatoi polmone;
- sistemi di filtrazione (filtri di linea e filtri piano);
- essiccatoi sottovuoto;
- cappe con sistemi di aspirazione;

La configurazione è modulare, con unità operative che possono essere combinate in sequenza per realizzare diverse linee produttive.

Fasi del processo produttivo

Il ciclo produttivo si articola nelle seguenti fasi principali:

1. Sintesi del composto organo-metallico
Reazione chimica condotta in condizioni controllate di temperatura e pressione, in presenza di un precursore del metallo prezioso, generalmente sotto forma di soluzione.
2. Concentrazione per evaporazione
Rimozione parziale del solvente per concentrare la massa di reazione.
3. Purificazione del composto
Separazione di fasi liquide immiscibili o separazione solido-liquido.
4. Cristallizzazione o separazione del solido
Isolamento del prodotto tramite precipitazione e filtrazione.
5. Lavaggio del solido



**REGIONE
LAZIO**

- Purificazione mediante solventi idonei.
- 6. Essiccamento sottovuoto
Rimozione dei solventi residui dal solido.
- 7. Campionamento, analisi e confezionamento
Controllo qualità e confezionamento del prodotto finito.

Prodotti e modalità operative

L'impianto consente la produzione di numerosi catalizzatori organo-metallici, tra cui:

- composti del rodio, palladio, rutenio, iridio e platino;
- catalizzatori specifici ad alta specializzazione (es. Tetrakis, Karstedt, acetati, complessi fosfinici);

La produzione è organizzata per campagne produttive, con impianti flessibili non operanti contemporaneamente per tutte le linee.

La capacità produttiva è espressa in termini complessivi di metallo prezioso trattato.

Gestione ambientale del reparto

Emissioni in atmosfera

L'impianto non presenta emissioni dirette significative, ad eccezione delle ventilazioni dei locali.

Gli off-gas di processo:

- potenzialmente contenenti solventi organici (COV);
- sono convogliati all'impianto Effluenti Gassosi del reparto Waste & Utilities;

È inoltre presente:

- un sistema di trattamento a carboni attivi, posto a monte dell'impianto di abbattimento, per la rimozione dei solventi organici;

Gestione delle acque

I processi principali non generano acque reflue dirette.

Le acque derivano da attività accessorie (lavaggi, bonifiche, pulizie).

La gestione avviene in funzione del contenuto di metallo prezioso:

- alta concentrazione (>10 ppm)
trattamento interno con recupero del metallo;
- media concentrazione (<10 ppm)
invio al reparto Waste & Utilities per trattamento chimico e successivo scarico (AII);
- casi particolari
invio a smaltimento esterno con recupero del metallo;

Gestione dei rifiuti

I principali rifiuti prodotti sono:

- solventi esausti contenenti metalli preziosi (CER 070701*);
- acque di processo non trattabili internamente (CER 070701*);
- materiali assorbenti e DPI contaminati (CER 150203);

Tali rifiuti sono:

- avviati a recupero del metallo prezioso;
- oppure smaltiti presso impianti autorizzati;

I materiali non contaminati sono gestiti tramite raccolta differenziata.

Inquadramento operativo

L'impianto MPP rappresenta:

- la fase di sintesi avanzata dei catalizzatori;



- il punto di integrazione tra chimica organica e metalli preziosi;

Dal punto di vista ambientale è caratterizzato da:

- emissioni convogliate e trattate;
- utilizzo di solventi organici;
- produzione indiretta di reflui e rifiuti speciali;

L'impianto MPP è un'unità di sintesi chimica fine per la produzione di catalizzatori organo-metallici, caratterizzata dall'impiego di solventi organici, da emissioni convogliate trattate e da una gestione differenziata delle acque e dei rifiuti in funzione del contenuto di metallo prezioso.

Reparto CCP – Produzione catalizzatori su supporto

Il reparto CCP, distribuito negli edifici Ea, D e Q, è dedicato alla produzione di catalizzatori eterogenei a base di metalli preziosi depositati su diversi supporti solidi.

I principali materiali di supporto utilizzati includono:

- carbone (polvere, granuli, estrusi);
- allumina e silico-alluminati;
- resine scambiatrici;
- bario solfato e calcio carbonato;

Apparecchiature e configurazione impiantistica

Le principali apparecchiature presenti nel reparto comprendono:

- reattori dotati di camicia per riscaldamento/raffreddamento;
- filtri a sacco e filtri-prensa;
- centrifughe e classificatori;
- pompe di processo;
- sistemi di coating;
- essiccatoi;

Tali impianti consentono la gestione di processi articolati di impregnazione, trattamento e stabilizzazione dei catalizzatori.

Tecniche produttive

Nel reparto CCP si distinguono tre principali tecniche di produzione:

1. Tecnica Slurry
2. Catalizzatori granulari/estrusi
3. Catalizzatori su supporto di allumina o silico-alluminato

Le tre tecniche sono concettualmente analoghe ma differiscono per:

- tipologia di supporto;
- modalità di impregnazione;
- gestione delle fasi liquide e solide;

Fasi del processo produttivo

Il ciclo produttivo, nelle diverse configurazioni, si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

1. Preparazione delle soluzioni
Preparazione delle soluzioni contenenti metallo prezioso e degli additivi necessari.
2. Impregnazione e adsorbimento
Deposizione del metallo prezioso sul supporto mediante contatto con la soluzione.
3. Riduzione e/o idrolisi
Trasformazione chimica del metallo adsorbito, anche mediante agenti riducenti o in



atmosfera controllata.

4. Lavaggi e separazione solido/liquido
Separazione e lavaggio del catalizzatore per rimuovere impurità e specie residue.
5. Essiccamento e trattamenti successivi
Stabilizzazione del prodotto tramite essiccamento e, se necessario, ulteriori trattamenti chimici o termici.
6. Controllo qualità e stoccaggio
Verifica delle caratteristiche del prodotto e trasferimento al magazzino.

Prodotti e modalità operative

Il reparto realizza una vasta gamma di catalizzatori, tra cui:

- metalli preziosi su carbone;
- sistemi su silico-alluminati e allumina;
- catalizzatori su resine;
- sistemi bimetallici (es. oro-cobalto);

Alcune produzioni risultano:

- occasionali (su commessa);
- limitate quantitativamente;

Sono inoltre presenti linee dedicate alla gestione di sostanze a maggiore criticità (es. catalizzatori contenenti nichel).

La produzione è organizzata per campagne produttive, con configurazioni impiantistiche flessibili.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni sono associate a diverse fasi del processo:

- fasi 1-2 (preparazione e impregnazione):
convogliate a scrubber ad acqua → punto E4
- fase 3 (riduzione/idrolisi):
trattamento con scrubber → punto E11
- classificazione carbone:
filtrazione su tessuto → punto E36
- essiccamento:
emissioni polverose → filtrazione → punti E16, E25, E26, E27, E39, E40
- imballaggio:
polveri → filtro → punto E38

Le emissioni possono contenere:

- polveri;
- metalli (Pt, Pd, Rh, Ru, Ni, Pb, Au);

Gestione delle acque

Le acque di processo, generate principalmente durante le fasi di lavaggio, contengono tracce di metallo prezioso e sono gestite come segue:

- pre-trattamento mediante filtrazione in reparto;
- invio al sistema Waste & Utilities tramite scarico parziale A17;

Per alcune linee (es. silico-alluminati):

- trattamento presso impianto dedicato (PWT);
- regolazione pH e precipitazione;
- filtrazione per recupero metallo;
- successivo invio alla rete interna e impianto di neutralizzazione;



Gestione dei rifiuti

I principali rifiuti prodotti sono:

- scarti di produzione contenenti metalli preziosi (CER 16.03.04, 16.03.05*, 16.03.06);
- fanghi da trattamento reflui (CER 06.05.03);

Tali rifiuti sono:

- stoccati temporaneamente;
- inviati a recupero del metallo prezioso presso impianti esterni autorizzati;

Inquadramento operativo

Il reparto CCP rappresenta:

- la fase finale del ciclo produttivo;
- l'unità di produzione dei catalizzatori su supporto;

Dal punto di vista ambientale è caratterizzato da:

- emissioni diffuse e convogliate con contenuto di polveri e metalli;
- produzione di reflui liquidi con presenza di metalli;
- significativa produzione di rifiuti recuperabili;

Il reparto CCP è l'unità produttiva destinata alla realizzazione di catalizzatori su supporto solido mediante processi di impregnazione, trattamento chimico e termico, caratterizzata da emissioni convogliate contenenti polveri e metalli, dalla produzione di reflui trattati internamente e da un'intensa attività di recupero dei metalli preziosi.

Attività di laboratorio

Presso lo stabilimento BASF di Roma sono presenti laboratori dedicati sia alle attività produttive sia allo sviluppo di nuovi prodotti.

In particolare, risultano attivi:

- un laboratorio di controllo qualità (Lab QC), destinato alla verifica delle materie prime e dei prodotti finiti;
- un laboratorio di analisi, utilizzato per controlli di processo e ambientali;
- due aree dedicate alla ricerca e sviluppo (LABCCMTECH e LABCCPTECH), finalizzate allo sviluppo di nuovi catalizzatori;

Tipologia di attività svolte

Le attività di ricerca e sviluppo vengono condotte su scala di laboratorio e riguardano:

- catalizzatori omogenei, analoghi a quelli prodotti nei reparti PMC e MPP (sali, soluzioni e composti organometallici);
- catalizzatori eterogenei, su supporto solido (carboni, allumini, silico-alluminati e altri materiali), analoghi a quelli prodotti nel reparto CCP;

Le lavorazioni avvengono utilizzando:

- apparecchiature di laboratorio e vetreria;
- materie prime analoghe a quelle impiegate nei processi industriali;

Scala produttiva

Le produzioni di laboratorio sono caratterizzate da quantitativi limitati, generalmente compresi tra:

- circa 0,05 kg e 10 kg per batch;

e risultano quindi trascurabili rispetto alle produzioni industriali dello stabilimento.

Inquadramento operativo



Le attività di laboratorio hanno finalità di:

- sviluppo e ottimizzazione dei processi produttivi;
- sperimentazione di nuovi catalizzatori;
- supporto alle attività industriali esistenti;

e risultano funzionalmente integrate con i reparti produttivi, pur non incidendo in modo significativo sulle pressioni ambientali complessive del sito.

Le attività di laboratorio comprendono operazioni di controllo qualità, analisi e ricerca e sviluppo su scala ridotta, finalizzate alla produzione sperimentale di catalizzatori analoghi a quelli industriali, con impatti ambientali trascurabili.

Reparto Waste & Utilities

Il reparto Waste & Utilities comprende gli impianti di trattamento degli effluenti gassosi e liquidi dello stabilimento, nonché i sistemi ausiliari a supporto delle attività produttive.

Tale comparto svolge un ruolo centrale nella gestione ambientale del sito, garantendo:

- il trattamento delle emissioni in atmosfera;
- il trattamento delle acque reflue industriali;
- il recupero dei metalli preziosi dai flussi residui;

Il reparto Waste & Utilities costituisce il sistema integrato di trattamento degli effluenti dello stabilimento, basato su processi di abbattimento dei gas, recupero dei metalli preziosi e depurazione delle acque reflue mediante trattamenti chimico-fisici e sistemi avanzati di filtrazione.

Impianto 3/A – Effluenti gassosi

Le emissioni gassose generate nei reparti produttivi (in particolare PMC e MPP), costituite prevalentemente da vapori acidi, ammoniacali e ossidi di azoto, sono convogliate a sistemi di trattamento dedicati.

Trattamento mediante scrubber ad umido

Le correnti acide, a diversa concentrazione, sono trattate tramite scrubber ad umido con:

- utilizzo di soluzioni alcaline (soda caustica);
- ricircolo della soluzione di abbattimento;

Le emissioni trattate sono convogliate ai punti:

- E19 ed E20

Al camino E19 confluiscono anche gli off-gas dell'impianto MPP, preventivamente trattati mediante filtri a carboni attivi.

Trattamento emissioni con ammoniaca

Le emissioni derivanti da processi con monoetanolammina sono trattate in scrubber a due stadi:

- primo stadio acido (acido solforico) → abbattimento ammoniaca;
- secondo stadio basico (soda) → neutralizzazione;

Emissione finale:

- E21

Trattamento ossidi di azoto

Le correnti contenenti NO_x sono trattate tramite sistema TRINOX, costituito da scrubber multistadio con utilizzo di reagenti:



**REGIONE
LAZIO**

- soda caustica;
- solfuro di sodio;
- ipoclorito di sodio;
- acido solforico;

Emissione:

- E10

Gestione sistemi di abbattimento

Gli scrubber:

- operano con soluzioni in ricircolo;
- sono dotati di separatori di gocce;

Gli scarichi liquidi degli scrubber:

- sono generalmente inviati all'impianto effluenti liquidi;
- oppure, se non trattabili, gestiti come rifiuto;

Impianto 3/B – End Tanks (recupero metalli preziosi)

L'impianto End Tanks è destinato al recupero dei metalli preziosi presenti nei reflui liquidi provenienti dai reparti produttivi e dai laboratori.

È costituito da:

- 4 serbatoi in vetroresina da 18 m³ ciascuno;
- sistemi di aspirazione dei fumi convogliati a scrubber con emissione al camino E22;

Funzionamento

Il trattamento avviene in batch e prevede:

- riduzione chimica del metallo in ambiente acido;
- precipitazione del metallo;
- separazione mediante filtrazione;

Le acque trattate:

- sono stoccate;
- sottoposte a campionamento e analisi;
- inviate agli impianti di trattamento finale;

I fanghi prodotti:

- classificati CER 060502*;
- inviati a recupero esterno.

Flussi trattati

All'impianto confluiscono:

- reflui da PMC e CCP;
- acque di laboratorio;
- flussi non completamente trattati nei pre-trattamenti di reparto.

Impianto 3/C – Effluenti liquidi

Il trattamento finale delle acque reflue di stabilimento si articola nelle seguenti unità:

1. Trattamento chimico-fisico
Rimozione dei metalli mediante precipitazione (calce/soda);
2. Neutralizzazione
Correzione del pH delle acque trattate;
3. Filtrazione su carboni attivi
Rimozione di composti organici residuali;



Le acque in uscita:

- rispettano i limiti normativi;
- sono avviate allo scarico finale.

1. Impianto chimico-fisico (trattamento reflui)

L'impianto chimico-fisico è destinato al trattamento delle acque reflue provenienti dall'impianto End Tanks, nelle quali il carico inquinante è costituito principalmente da metalli pesanti non preziosi (base metals).

Processo di trattamento

Il trattamento si basa su un processo di precipitazione chimica, che consente la rimozione dei metalli sotto forma di:

- idrossidi metallici;
- solfuri metallici;

mediante l'utilizzo dei seguenti reagenti:

- soda caustica;
- calce idrata;
- solfuro di sodio;
- flocculante.

Le reazioni principali sono:

- $\text{Me}^{n+} + \text{OH}^- \rightarrow \text{Me}(\text{OH})_n$
- $\text{Me}^{n+} + \text{S}^{2-} \rightarrow \text{Me}_2\text{S}_n$

Fasi operative

1. Precipitazione

- effettuata in **2 reattori da 30 m³** dotati di agitazione;
- regolazione iniziale del pH a **8–8,5** (soda + calce);
- successivo innalzamento a **11,5–12** con aggiunta di solfuro di sodio e flocculante.

2. Filtrazione

- separazione solido/liquido mediante **2 filtropresse**;
- produzione di:
 - fase solida (fanghi contenenti metalli);
 - fase liquida chiarificata.

3. Gestione effluenti

- la frazione liquida:
 - viene stoccata, analizzata;
 - inviata all'impianto di neutralizzazione tramite scarico **AII** (scarico parziale discontinuo);
- in caso di non conformità:
 - viene gestita come rifiuto.

Emissioni e sottoprodotti

- emissione associata al silo calce: **E18**;
- fanghi prodotti:
 - costituiti da idrossidi/solfuri metallici;
 - avviati a smaltimento/recupero esterno;

A seguito della dismissione del reparto Raffinazione:

- non sono più presenti emissioni legate all'ammoniaca nei fanghi.

Dati operativi

- portata media: **150 m³/mese**;
- portata massima: **500 m³/mese**;
- alimentazione: reflui acidi da End Tanks;



L'impianto chimico-fisico consente la rimozione dei metalli pesanti dai reflui industriali mediante precipitazione e filtrazione, costituendo la fase centrale del trattamento delle acque prima della neutralizzazione e dello scarico finale.

2. Impianto di neutralizzazione

L'impianto di neutralizzazione è destinato al trattamento delle acque reflue di processo che richiedono una correzione del pH prima dello scarico finale, successivo al trattamento su filtri a carboni attivi.

Le correnti trattate risultano prive di metalli, in quanto già sottoposte a:

- recupero metalli presso impianto End Tanks;
- ulteriore trattamento chimico-fisico (precipitazione).

Origine dei reflui

All'impianto confluiscono acque provenienti da diverse sezioni dello stabilimento, tra cui:

- impianto chimico-fisico (AI1);
- impianti di servizio (centrale termica, demineralizzazione – AI7p);
- acque di processo del reparto CCP (AI7e);
- reflui dei laboratori (AI7n);
- reflui dell'impianto di trattamento effluenti gassosi (AI7I).

I reflui, ad eccezione di quelli dell'impianto gas, sono generalmente:

- stoccati temporaneamente in serbatoi dedicati;
- inviati in modo discontinuo all'impianto, previa eventuale caratterizzazione chimica.

Configurazione impiantistica

L'impianto è costituito da:

- vasca di neutralizzazione ($\approx 15 \text{ m}^3$) con agitazione e controllo del pH;
- vasca di omogeneizzazione/sedimentazione ($\approx 100 \text{ m}^3$);
- secondo sedimentatore ($\approx 19 \text{ m}^3$);
- sistema di pompaggio e dosaggio reagenti.

La regolazione del pH avviene automaticamente mediante dosaggio di:

- anidride carbonica;
- acido cloridrico;
- soda caustica.

Il controllo è garantito da pH-metri con regolazione automatica.

Prestazioni e funzionamento

- portata media trattata: circa $10 \text{ m}^3/\text{h}$;
- portata massima: $20\text{--}30 \text{ m}^3/\text{h}$ (in funzione del carico acido/base);
- tempo di ritenzione:
 - circa 10 ore (omogeneizzazione);
 - circa 3 ore (neutralizzazione);

Il pH in uscita è controllato presso il pozzetto fiscale **AI3**.

Destinazione finale

Le acque neutralizzate:

- sono convogliate all'impianto di filtrazione a carboni attivi;
- quindi recapitate allo scarico finale di stabilimento.

Inquadramento operativo

L'impianto di neutralizzazione rappresenta:

- una fase finale del trattamento dei reflui industriali;
- un sistema di equalizzazione e controllo del pH;

ed è fondamentale per:

- garantire la conformità dello scarico;



- stabilizzare i reflui provenienti da più reparti;
- assicurare l'efficacia dei trattamenti a valle.

L'impianto di neutralizzazione è un sistema di equalizzazione e regolazione del pH dei reflui industriali, già depurati dai metalli, finalizzato a garantire condizioni idonee per il successivo trattamento e scarico finale.

3. Impianto di trattamento mediante filtri a carbone attivo

Trattamento finale reflui e acque meteoriche - Impianto di filtrazione a carboni attivi

L'impianto di filtrazione a carboni attivi è collocato a valle del trattamento chimico-fisico e dell'impianto di neutralizzazione, immediatamente a monte dello scarico finale di stabilimento SFI, con recapito nel fiume Aniene.

La funzione principale dell'impianto è la rimozione di sostanze organo-clorurate, tra cui:

- triclorometano;
- tricloroetilene;
- dibromoclorometano;
- bromodiclorometano;
- bromoformio.

L'impianto è articolato nelle seguenti sezioni:

- sezione di accumulo in ingresso ($\approx 180 \text{ m}^3$), mediante serbatoi dedicati;
- filtrazione preliminare, tramite batterie di filtri a sacco (una in esercizio e una di riserva);
- adsorbimento su carboni attivi, mediante tre filtri in serie contenenti complessivamente circa 6 t di carbone attivo;
- stoccaggio finale ($\approx 120 \text{ m}^3$), con funzione di omogeneizzazione e controllo qualità prima dello scarico.

Le acque trattate vengono quindi:

- campionate presso il punto SFI;
- scaricate nel corpo idrico recettore (fiume Aniene).

Impianto di trattamento acque di prima pioggia

Il sistema è finalizzato alla gestione delle acque meteoriche potenzialmente contaminate provenienti dalle superfici dello stabilimento.

È costituito da:

- rimozione del particolato;
- sezione di disoleazione;
- unità di neutralizzazione;
- filtrazione finale di sicurezza.

Logica di funzionamento

Il sistema è dotato di una rete pluviale con **pozzetto di bypass a gestione automatica**, che consente di distinguere tra:

Prima pioggia (primi 5 mm)

- convogliata alla vasca di accumulo;
- successivamente trattata;
- scaricata tramite lo scarico API, in conformità al Piano di Tutela delle Acque.

Pioggia ulteriore

- esclusa dal trattamento;
- convogliata direttamente allo scarico finale SFI.

Il trattamento della prima pioggia comprende:

- correzione automatica del pH;
- disoleazione;



- filtrazione finale.

Gestione delle acque in aree specifiche

Le acque meteoriche provenienti da:

- bacini di contenimento;
- aree di stoccaggio rifiuti;

non sono immesse nel sistema di prima pioggia, ma:

- raccolte separatamente;
- gestite come rifiuto;
- conferite a impianti autorizzati esterni.

Nel caso dell'area di deposito temporaneo:

- le acque sono raccolte tramite pozzetti con pompe automatiche;
- convogliate in serbatoi dedicati;
- successivamente inviate a smaltimento esterno.

Inquadramento complessivo del sistema

Il sistema di gestione delle acque di stabilimento è caratterizzato da:

- trattamento multistadio dei reflui industriali;
- rimozione preventiva dei metalli preziosi;
- trattamento finale su carboni attivi per microinquinanti organici;
- separazione delle acque meteoriche in funzione del grado di contaminazione.

Il sistema di trattamento finale dello stabilimento è costituito da un impianto di adsorbimento su carboni attivi per la rimozione dei composti organici residui e da un sistema dedicato per la gestione delle acque meteoriche, che consente la separazione tra prima pioggia e pioggia successiva, garantendo il rispetto dei requisiti qualitativi allo scarico nel corpo idrico recettore.

Impianto trattamento acque di falda (TAF)

A seguito del superamento delle CSC nel 2013 per solventi clorurati, è stato attivato un sistema di messa in sicurezza (barrieramento idraulico) con emungimento tramite pozzi e trattamento dedicato.

Il sistema prevede:

- captazione tramite pozzi e piezometri;
- trattamento con filtrazione (sabbia + sacco) e adsorbimento su carboni attivi;
- controllo qualità prima dell'immissione nel sistema scarichi di stabilimento.

Le acque trattate:

- sono riutilizzate internamente (processo, raffreddamento, irrigazione);
- oppure convogliate verso il sistema di scarico.

In caso di non conformità ai limiti: → vengono stoccate in serbatoi di emergenza.

Si evidenzia la presenza dello scarico SF2, attualmente privo di specifica autorizzazione.

Il TAF è un sistema di messa in sicurezza della falda basato su emungimento, trattamento a carboni attivi e riutilizzo interno, con gestione controllata delle eventuali non conformità.

Impianto 3/D – Produzione vapore e raffreddamento

Produzione vapore tramite due caldaie (3.500 kW ciascuna), ~30.000 t/anno, con emissioni ai camini E43-E44. Acqua demineralizzata fino a ~100.000 m³/anno; reflui inviati alla neutralizzazione (A17p).

Raffreddamento con tre torri a ciclo chiuso (~1,5 MW), consumi idrici limitati (<3 m³/h).

Aspetti ambientali – Approvvigionamento idrico e materie prime

L'acqua è utilizzata per attività produttive, servizi civili, antincendio e irrigazione. L'approvvigionamento avviene principalmente da **pozzi interni** (con concessione) e, per usi civili, da acquedotto pubblico.



Nel nuovo assetto:

- parte dell'acqua di falda è trattata e riutilizzata nei processi;
- la restante è trattata e scaricata tramite SF₂.

I consumi sono prevalentemente industriali (~75.000 m³/anno), con quote minori per antincendio e uso potabile.

Le materie prime principali sono:

- metalli preziosi;
- supporti solidi (carbone, allumina);

a cui si aggiungono reagenti chimici e solventi variabili in funzione delle campagne produttive. Lo stoccaggio avviene in magazzini, serbatoi e aree dedicate con sistemi di contenimento; i metalli preziosi sono conservati in sicurezza.

Risorse idriche e materie prime sono gestite tramite sistemi controllati e flessibili, integrati con i processi produttivi e con il sistema di trattamento delle acque.

Emissioni in atmosfera

Lo stabilimento è dotato di 30 punti di emissione convogliata, in riduzione rispetto ai 43 originariamente autorizzati, a seguito della dismissione dei reparti Forni, Raffinazione e di altre attività.

I principali inquinanti emessi sono:

- polveri totali;
- metalli (platino, palladio, rodio, piombo, nichel, ecc.);
- acidi (cloridrico e nitrico);
- ammoniaca;
- composti organici (solventi);
- cloro e cloruri.

Sono stati eliminati dal quadro emissivo contaminanti più critici (IPA, diossine, mercurio) connessi ai processi di combustione dei catalizzatori esausti. Alcuni punti emissivi sono classificati come scarsamente rilevanti, quindi non soggetti a specifica autorizzazione.

Sono presenti, inoltre, gruppi elettrogeni di potenza complessiva pari a circa 4,5–4,9 MW_t, utilizzati come supporto energetico.

Il quadro emissivo dello stabilimento è stato ridimensionato rispetto al passato ed è oggi caratterizzato principalmente da polveri, metalli e composti chimici, con sistemi di abbattimento e minore presenza di contaminanti ad alta pericolosità.

Emissioni diffuse e fuggitive

Le emissioni diffuse sono limitate alle attività di movimentazione e gestione delle materie prime, ma risultano non significative, in quanto non sono presenti:

- serbatoi di sostanze organiche liquide;
- stoccaggi di polveri in forma dispersiva;

Le emissioni fuggitive, legate a perdite da impianti (valvole, flange, ecc.), sono da considerarsi **trascurabili**, poiché:

- le sostanze movimentate sono prevalentemente acidi e basi inorganiche;
- gli impianti operano a pressione atmosferica e temperatura ambiente.

Inoltre, la linea del cloro è stata realizzata con **tubazione continua incamiciata**, eliminando di fatto possibili perdite.

Le emissioni diffuse e fuggitive risultano non significative grazie alle caratteristiche delle sostanze trattate e alle soluzioni impiantistiche adottate.

Emissioni odorigene



Nello stato attuale non sono presenti sorgenti significative di emissioni odorigene nello stabilimento. La dismissione del reparto Raffinazione ha eliminato l'impiego di ammoniaca e, conseguentemente, anche i fanghi dell'impianto di trattamento reflui non risultano più fonte di odori.

È stato inoltre dismesso il punto emissivo EI8, precedentemente associato a potenziali emissioni odorigene. Le indagini svolte (monitoraggi e modellazione dispersionale) hanno evidenziato concentrazioni ampiamente inferiori alle soglie di percezione presso i recettori. La configurazione attuale dell'impianto consente di confermare l'assenza di criticità odorigene.

Scarichi idrici

Lo stabilimento è dotato di due scarichi finali nel fiume Aniene:

- SF1, relativo ai reflui industriali;
- SF2, relativo alle acque di falda emunte.

Entrambe le correnti sono sottoposte a trattamento prima dello scarico e convogliano anche le acque meteoriche.

Il sistema è organizzato con rete fognaria separata per:

- reflui civili;
- acque meteoriche (prima e seconda pioggia);
- reflui industriali.

Sono presenti diversi punti di controllo intermedi (AI1, AI3, AI7...) per il monitoraggio delle singole correnti prima del recapito finale.

Le portate di scarico non sono misurate ma stimate in via teorica, sulla base della massima capacità degli impianti.

Sistema di scarico articolato e sottoposto a trattamento, con recapito finale unico nel fiume Aniene e controllo delle diverse correnti.

Produzione e gestione rifiuti

La produzione di rifiuti dello stabilimento è costituita principalmente da:

- acque di processo non trattabili internamente, contenenti metalli preziosi;
- rifiuti da imballaggio, materiali filtranti, assorbenti, stracci e DPI, sia pericolosi che non pericolosi;

La pericolosità è legata alla possibile presenza di metalli preziosi; pertanto, i rifiuti sono conferiti all'esterno per il recupero tramite trattamento, principalmente finalizzato al recupero dei metalli stessi.

Tutti i rifiuti sono gestiti secondo le modalità del deposito temporaneo.

A seguito della dismissione dei reparti Forni e Raffinazione, è cessato il conferimento e il trattamento interno dei catalizzatori esausti e di altri rifiuti contenenti metalli preziosi.

Con riferimento ai dati 2019, i quantitativi prodotti risultano pari a:

- CER 150202*: 554 kg/anno;
- CER 150203: 4.190 kg/anno;
- CER 070701*: 30 kg/anno;

Emissioni sonore

Lo stabilimento ricade in **Classe V – aree prevalentemente industriali** secondo la zonizzazione acustica di Roma Capitale.

Le emissioni sonore sono monitorate secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA.

Le misurazioni effettuate indicano il rispetto dei limiti di immissione, sia in periodo diurno che notturno, ai punti sul confine di stabilimento.

Emissioni sonore conformi ai limiti normativi, in un contesto a prevalente destinazione industriale.



Modifiche e proposte di miglioramento per il rinnovo AIA

Con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sito e mantenerne l'attuale posizione strategica a livello globale, nonché di ottenere un miglioramento delle performance ambientali, BASF ha definito un piano di investimenti finalizzato alla diversificazione e ampliamento del portafoglio prodotti.

In particolare, il piano è guidato:

- dall'evoluzione delle tecnologie del mercato automotive verso l'elettrificazione, che richiede la diversificazione dei prodotti;
- dalla necessità di ampliare il portafoglio nei settori chimico, farmaceutico e medicale;
- dall'esigenza di mantenere la competitività mediante prodotti più integrati e performanti.

Gli interventi previsti nell'ambito del rinnovo AIA sono i seguenti:

1. upgrade dell'impianto MPP con incremento della capacità produttiva autorizzata fino a 3 t/anno, intesa in termini di metallo prezioso contenuto nei prodotti finiti;
2. upgrade delle tecnologie e degli impianti per la produzione di catalizzatori nel reparto CCP, comprensivo dell'installazione di un nuovo punto di emissione in atmosfera;
3. introduzione di un set più ampio di materie prime nell'elenco di stabilimento per lo sviluppo di processi produttivi analoghi a quelli già autorizzati.

Sono inoltre previsti interventi di miglioramento delle performance ambientali:

1. riassetto del quadro emissivo mediante revisione dell'identificativo dei punti di emissione e dei parametri autorizzati;
2. installazione di una nuova unità di trattamento ad osmosi inversa delle acque reflue afferenti allo scarico parziale AI1;
3. introduzione di una sezione di recupero metalli preziosi mediante insufflaggio di idrogeno;
4. convogliamento delle acque meteoriche raccolte nei bacini di contenimento all'impianto di trattamento;
5. convogliamento delle acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento al trattamento tramite il pozzetto AI6;
6. trattamento interno delle acque di spurgo dello scrubber a monte del punto di emissione EI9, mediante adozione di un limite per le sostanze alogenate allo scarico finale.

Tali interventi configurano il Piano di miglioramento proposto nell'ambito del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Upgrade dell'impianto MPP

Dal SIA si evince che BASF ha già provveduto, previa acquisizione della necessaria autorizzazione all'esercizio, ad eseguire interventi di upgrade dell'impianto MPP, consistenti nella ricollocazione dell'impianto nel reparto Ref e nel collegamento delle apparecchiature alle utenze esistenti.

Al fine di ampliare il portafoglio prodotti e rendere l'impianto più flessibile, BASF prevede di incrementare la capacità produttiva in funzione della domanda di mercato dei catalizzatori organometallici, fino a 3 t/anno di prodotti finiti in termini di metallo prezioso contenuto.

La capacità attualmente autorizzata per l'attività IPPC 4.1.g è pari a 2 t/anno; pertanto, nella richiesta di rinnovo AIA è stata avanzata istanza per autorizzazione utilizzo di metalli preziosi fino a 3 t/anno.

Dal SIA si evidenzia che:

- l'incremento richiesto, pari al 50% della capacità autorizzata, è considerato non significativo in termini di effetti ambientali se valutato in valore assoluto (1 t/anno);
- tale incremento non comporta:
 - variazioni degli scarichi idrici, né in termini di numero di punti, né di portata o composizione dei reflui;
 - variazioni delle emissioni convogliate in atmosfera, né in termini di numero di camini né di composizione;
 - modifiche nella tipologia o nei quantitativi medi annui di rifiuti prodotti.

Upgrade del reparto CCP

Dal SIA si evince che BASF intende installare un reattore rotativo all'interno del reparto CCP al fine di rendere più efficiente e flessibile la produzione di catalizzatori su allumine granulari. Nella configurazione attuale sono presenti tre essiccatori statici ad alta temperatura, identificati come:

- P410FF08 (essiccatore statico a bacinelle per piccoli volumi industriali);
- P410FF07 (essiccatore bicamera per volumi industriali);
- P410FF04 (essiccatore industriale con carrello estraibile per volumi industriali);

Il reattore rotativo in progetto, con capacità nominale di 40 kg, è destinato al trattamento termico ad alte temperature (200–800 °C) dei catalizzatori eterogenei, in presenza di aria, anche in modalità continua.

Il reattore può inoltre essere utilizzato:

- in atmosfera riducente, mediante utilizzo di agenti gassosi quali forming gas (miscela di azoto e idrogeno);
- in atmosfera ossidante, per processi di calcinazione finalizzati alla trasformazione di sali di metalli preziosi nei corrispondenti ossidi;

Dal SIA si evidenzia che:

- allo stato attuale non sono presenti processi produttivi che richiedano tale tecnologia, ma sono in corso sviluppi da parte delle funzioni tecniche e di ricerca;
- l'impiego principale del reattore in ambiente riducente è legato ai catalizzatori per la sintesi del Vinil Acetato Monomero (VAM);
- attualmente tale fase di processo viene svolta presso fornitori esterni, con conseguente trasporto del materiale;
- l'internalizzazione del processo comporta la riduzione del traffico associato al trasporto verso l'esterno e delle relative emissioni.

Introduzione di nuove materie prime e nuovi catalizzatori nell'elenco delle produzioni di stabilimento

Dal SIA si evince che la diversificazione e l'ampliamento del portafoglio prodotti costituiscono elementi strategici per il rafforzamento della competitività dello stabilimento.

A tal fine, BASF prevede la possibilità di avviare la produzione di nuovi catalizzatori, rimanendo nell'ambito delle attività IPPC 4.2.d e 4.1.g e delle operazioni fisiche e reazioni chimiche già consolidate nei processi produttivi esistenti.

Dal SIA si evidenzia che:

- si prevede un ampliamento dell'elenco delle materie prime e delle produzioni, in funzione dell'evoluzione del mercato;
- le nuove produzioni non comportano modifiche impiantistiche, né variazioni delle operazioni unitarie autorizzate;

Ai fini autorizzativi, BASF ha proposto l'introduzione in AIA di una procedura che consenta l'avvio della produzione di nuovi catalizzatori mediante comunicazione preventiva agli enti competenti.

Tale procedura prevede che:

- l'azienda trasmetta una comunicazione almeno 15 giorni prima dell'avvio della produzione;
- siano specificate la tipologia di catalizzatore, le materie prime utilizzate e le relative quantità;
- sia dichiarata l'invarianza rispetto alle condizioni operative autorizzate;

La dichiarazione di invarianza riguarda in particolare:

- consumi idrici;
- scarichi idrici (numero, portata e composizione);
- emissioni in atmosfera (numero di punti e composizione);
- produzione e tipologia di rifiuti;
- quantitativi di sostanze pericolose stoccate;



Dal SIA si evidenzia inoltre che:

- l'introduzione di nuove materie prime non comporta incremento della capacità produttiva rispetto a quanto richiesto nel rinnovo AIA;
- i nuovi catalizzatori saranno prodotti in sostituzione di quelli già autorizzati, sfruttando la flessibilità impiantistica;

Le principali tipologie di materie prime previste comprendono:

- sali;
- additivi (es. surfattanti, polielettroliti);
- solventi organici;

Resta fermo che, nei casi in cui le nuove produzioni comportino:

- modifiche impiantistiche significative;
- variazioni delle interferenze ambientali;

Piano di Miglioramento Ambientale

Dal SIA si evince che alcuni interventi risultano ancora in fase di studio di fattibilità e, pertanto, non sono disponibili dettagli progettuali, data sheet o schemi P&ID.

Tali considerazioni riguardano:

1. installazione di una nuova unità di osmosi inversa per il trattamento delle acque reflue caratterizzate da elevata presenza di ioni;
2. inserimento di una sezione di recupero metalli preziosi mediante insufflaggio di idrogeno, in sostituzione dell'attuale processo con alluminio e acido.

Riassetto del quadro emissivo di stabilimento

Dal SIA si evince che, a seguito della dismissione dei reparti Forni e Ref, BASF ha provveduto ad aggiornare il quadro emissivo, eliminando i punti di emissione non più attivi e riorganizzando l'assetto delle linee produttive.

Le modifiche proposte comprendono:

- rinumerazione dei punti di emissione convogliata al fine di garantire continuità nella numerazione;
- aggiornamento dell'elenco dei punti soggetti ad autorizzazione, in adeguamento al D.Lgs. 183/2017;
- inserimento di parametri già presenti nel quadro emissivo tra quelli autorizzati per specifici camini;
- modifica dei limiti autorizzati per alcuni parametri di emissione;
- installazione di un nuovo punto di emissione nel reparto CCP;

Dal SIA si evidenzia che il nuovo quadro emissivo è riportato negli elaborati allegati e costituisce oggetto di richiesta di autorizzazione nell'ambito del rinnovo AIA.

Modifiche al quadro emissivo e gestione reflui – Piano di miglioramento

Modifiche al quadro emissivo

Dal SIA si evince che le principali modifiche proposte riguardano:

- inserimento di nuovi parametri da monitorare:
 - CO ai camini E1 ed E19;
 - acido acetico ai camini E6 ed E7;
 - HCl e HNO₃ al camino E8;
 - NH₃ e Cl₂ al camino E10;
- modifica dei limiti emissivi per il parametro NO₂:
 - riduzione del limite al camino E10 fino a 50 mg/Nm³;
 - incremento del limite al camino E18 fino a 50 mg/Nm³;



**REGIONE
LAZIO**

- sostituzione dei sistemi di abbattimento dei camini E6 ed E7:
 - da filtri a tessuto a sistemi di abbattimento ad umido (scrubber), ritenuti più efficaci per la rimozione dei contaminanti;
- inserimento del nuovo punto di emissione E9 al reparto CCP, con richiesta di autorizzazione per:
 - metalli (platino, palladio, rodio) espressi come polveri totali;
 - acido acetico.

Gestione delle acque meteoriche

Dal SIA si evince che:

- nella configurazione attuale le acque meteoriche dei bacini di contenimento sono gestite come rifiuto e inviate a smaltimento esterno;
- BASF propone:
 - il trattamento in sito presso l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia;
 - la caratterizzazione preliminare delle acque mediante verifica, anche tramite misura del pH;
- tale modifica è finalizzata alla riduzione dei trasporti su strada e dei relativi impatti ambientali.

Convogliamento delle acque di spurgo (pozzetto AI6)

Dal SIA si evince che:

- attualmente le acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento sono gestite come rifiuto;
- BASF propone il convogliamento di tali acque all'impianto di trattamento interno, sfruttando:
 - la presenza di un sistema a carboni attivi a monte dello scarico finale;
- la modifica è di natura gestionale e non richiede interventi impiantistici;

È previsto l'aggiornamento del piano di monitoraggio, con introduzione dei seguenti parametri:

- allo scarico SFI:
 - triclorometano;
 - dibromoclorometano;
 - tricloroetilene;
 - bromodichlorometano;
 - bromoformio;
- al pozzetto AI6:
 - arsenico;
 - cromo totale;
 - zinco;
 - azoto ammoniacale;
 - fosforo totale;
 - solventi alogenati.

I risultati analitici saranno confrontati con i limiti della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 per lo scarico in acque superficiali.

Richiesta di autorizzazione parametro solventi clorurati allo scarico finale SFI

Dal SIA si evince che, a seguito del monitoraggio dello scarico finale SFI effettuato da ARPA Lazio nel 2014, è stata rilevata la presenza di sostanze alogenate (triclorometano, dibromoclorometano, tricloroetilene, bromodichlorometano, bromoformio) con concentrazione complessiva pari a 9,6 µg/l. A seguito di tali esiti, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha disposto la sospensione temporanea dello scarico, subordinandone la riattivazione all'installazione di sistemi in grado di ridurre tali sostanze a livelli inferiori alla soglia di rilevabilità strumentale.

Dal SIA si evidenzia che:



**REGIONE
LAZIO**

- le sostanze rilevate non fanno parte del ciclo produttivo;
- la loro presenza è attribuita:
 - al contenuto nelle acque di falda utilizzate nei processi produttivi;
 - a impurità presenti nel cloro gassoso impiegato;
 - ai processi di formazione all'interno dello scrubber dedicato al trattamento delle emissioni;
- le acque dello scrubber sono attualmente segregate e gestite come rifiuto, con un impatto indiretto sul traffico stimato in circa 1 viaggio settimanale (circa 1.200 tonnellate/anno smaltite esternamente);
- l'assenza totale di tali sostanze non è garantita dal trattamento a carboni attivi installato a monte dello scarico finale;

Alla luce di quanto sopra, BASF richiede:

- l'introduzione di un limite allo scarico finale SFI per le sostanze clorate;
- la possibilità di trattare internamente tali reflui, riducendo il trasporto verso impianti esterni;

Si propone come riferimento:

- il limite previsto dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 per lo scarico in acque superficiali.

Integrazioni BASF come da nota prot.n. 0783172 del 30/07/2025

In riscontro alle osservazioni e alle integrazioni richieste in sede della II° parte della II° Conferenza dei Servizi tenutasi in data 20/02/2025 la Società ha prodotto “Nuova planimetria “Allegato B22 - Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti” che sostituisce la versione precedente e nella quale si rinuncia all’area di deposito temporaneo rifiuti, precedentemente denominata “05”, in favore di un’area per deposito materie prime e prodotti intermedi/finiti (Area M-41)”.

In **Allegato 3** sono riportati il “Layout planimetrico dettagliato dell’insediamento produttivo” (A) e la “Planimetria generale aree stoccaggio materie prime e prodotti finiti” (B).

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Inquadramento territoriale dell’area di intervento

Lo stabilimento BASF è situato nel Municipio IV del Comune di Roma, in un’area a prevalente destinazione industriale nella periferia est della città.

Il sito confina con:

- a nord: attività industriali;
- a est: edifici residenziali e attività produttive/commerciali;
- a sud: attività del settore edilizio;
- a ovest: attività commerciali e industriali.

Il contesto circostante è caratterizzato da uno sviluppo edilizio e commerciale avvenuto in gran parte successivamente alla realizzazione dello stabilimento.

Dal punto di vista territoriale, l’area risulta prossima a:

- nuclei abitati (da circa 250 m a diversi km);
- infrastrutture viarie principali (A24 e GRA);
- fiume Aniene (circa 550 m).

Lo stabilimento occupa una superficie complessiva di circa 46.500 m², di cui una parte coperta e la restante destinata a viabilità interna, parcheggi e aree a verde.



Pianificazione Territoriale

PTPR

Tavola A Sistemi ed Ambiti di Paesaggio

Con riferimento alla Tavola A – Sistemi ed ambiti di paesaggio (Tav. A24 Foglio 374) del PTPR, si osserva che:

- lo stabilimento è interamente compreso nel Paesaggio degli insediamenti urbani, appartenente al sistema del paesaggio insediativo;

Le aree limitrofe risultano classificate come:

- paesaggio degli insediamenti urbani, degli insediamenti in evoluzione e paesaggio agrario di continuità (in direzione nord);
- paesaggio degli insediamenti urbani (in direzione est);
- paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto (in direzione sud);

Gli interventi in progetto risultano compatibili con la disciplina del Piano, in quanto non prevedono la realizzazione di nuovi edifici né l'occupazione di suolo non edificato.

avole B “Beni paesaggistici”

Tavola B “Beni paesaggistici”

Dall'analisi della Tavola B24 Foglio 374 – Beni paesaggistici del PTPR si osserva che:

- lo stabilimento ricade in area classificata come urbanizzata;
- lungo il lato ovest, Via di Salone è individuata come bene tutelato ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. b), con relativa fascia di rispetto per interesse archeologico;
- a circa 200 m a est è presente un immobile classificato come bene dell'architettura rurale, con relativa fascia di rispetto;
- a circa 20 m a sud è presente un'area agricola della campagna romana, parzialmente sovrapposta a fascia di protezione per interesse archeologico.

L'unica potenziale interferenza riguarda la fascia di rispetto di Via di Salone; tuttavia:

- lo stabilimento è antecedente al vincolo;
- gli interventi non prevedono scavi né nuove occupazioni di suolo.

Pertanto, secondo quanto riportato dalla Società proponente, gli interventi risultano compatibili con le prescrizioni paesaggistiche.

Tavola C Beni del patrimonio naturale e culturale

Con riferimento alla Tavola C24 Foglio 374 – Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR, si osserva che:

- lo stabilimento è compreso nel tessuto urbano del sistema insediativo contemporaneo ed è localizzato in un'area individuata dallo schema del Piano Regionale dei Parchi (areali);
- in direzione sud, oltre via di Case Rosse, è presente un'area sottoposta a doppio vincolo, classificata come bene areale e parco archeologico e culturale;

Dal SIA non emergono interferenze tra lo stabilimento, gli interventi in progetto e i beni del patrimonio naturale e culturale presenti nell'intorno.

Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

Lo stabilimento BASF di Roma ricade in un'area classificata come sedi delle attività produttive metropolitane, con funzioni legate al ciclo di produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci. In particolare, il sito è inserito nei parchi di attività produttive metropolitane ed è limitrofo all'ambito specializzato PST.7 – Parco Scientifico Tecnologico Tecnopolo Tiburtino. Dal SIA emerge la coerenza delle attività svolte nello stabilimento con l'inquadramento programmatico territoriale previsto dal PTPG.

Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Roma

Dall'analisi degli elaborati del PRG (Sistemi e Regole), lo stabilimento BASF risulta localizzato in



un'area classificata come "Città da ristrutturare: tessuto prevalentemente per attività".

In tale ambito sono consentite diverse destinazioni d'uso, tra cui quelle produttive, nonché interventi di manutenzione, ristrutturazione, ampliamento e nuova edificazione secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione: non è consentito il cambio di destinazione da funzioni produttive ad altre funzioni, salvo limitate eccezioni.

Dall'analisi della rete ecologica del PRG, lo stabilimento non ricade in aree protette; nelle vicinanze, in direzione sud, è presente un'area di verde e il reticolo idrografico del fiume Aniene.

Dal SIA emerge che la localizzazione e le attività dello stabilimento risultano coerenti con le previsioni urbanistiche del PRG.

Le modifiche oggetto del presente Studio non comportano la realizzazione di interventi di natura edilizia e, pertanto, risultano compatibili con gli indirizzi del PRG.

Il PRG prevede limitazioni per le attività produttive insalubri nei tessuti residenziali; tuttavia, lo stabilimento BASF ricade in un ambito classificato come Tessuto prevalentemente per attività della Città da ristrutturare, per il quale tali limitazioni non risultano applicabili.

Secondo quanto evidenziato nel SIA lo stabilimento è classificato come industria insalubre di prima classe ai sensi del D.M. 5 settembre 1994 n. 220, in relazione alle attività svolte e alle sostanze detenute.

Dal SIA emerge che:

- sono previste deroghe alla localizzazione di industrie insalubri, ai sensi del Regolamento di Igiene e del Testo Unico delle Leggi Sanitarie;
- lo stabilimento è stato realizzato anteriormente allo sviluppo degli insediamenti residenziali circostanti.

Secondo la attuale normativa di riferimento l'impianto non ricade nelle industrie insalubri trattandosi di impianto precedentemente autorizzato con A.I.A..

Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio di Roma Capitale

Lo stabilimento BASF ricade interamente in Classe V – aree prevalentemente industriali, secondo il Piano di Zonizzazione Acustica di Roma Capitale.

L'area è caratterizzata da:

- presenza di infrastrutture viarie con traffico intenso (via di Salone);
- contesto misto con attività industriali, commerciali e alcune abitazioni sparse.

Dai rilievi fonometrici effettuati in marzo 2021, in attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, emerge che i limiti acustici di immissione risultano rispettati sia nel periodo diurno che notturno presso i recettori sensibili.

Inquadramento sismico

Dall'analisi della classificazione sismica aggiornata (Protezione Civile) e del Piano di Protezione Civile di Roma Capitale, lo stabilimento BASF ricade in zona sismica 2B, appartenente a un contesto a pericolosità sismica media. In tale zona possono verificarsi terremoti di intensità significativa, con valori di accelerazione al suolo $a_g < 0,20$.

Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria del Lazio (PRQA)

Lo stabilimento BASF ricade nell'agglomerato di Roma, classificato dal PRQA in classe I, per la quale sono previsti specifici provvedimenti di risanamento della qualità dell'aria.

Il Piano individua, per tale ambito, misure relative:

- alla limitazione delle emissioni da impianti di combustione civili e industriali;
- alla regolazione delle emissioni industriali;

Per quanto riguarda lo stabilimento:



- risultano presenti impianti di combustione civile soggetti a controlli periodici;
- sono installati impianti di combustione industriale classificati come medi impianti di combustione, per i quali si applicano i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006;

Con riferimento alla viabilità, il sito ricade in un'area esterna alle zone soggette a limitazioni del traffico. Dal SIA emerge che gli impianti e le attività risultano gestiti nel rispetto delle prescrizioni del PRQA.

PRQA - Impianti di Combustione ed Emissioni

Dal confronto tra i limiti autorizzati e quelli previsti dal D.Lgs. 152/2006 emerge che per i punti di emissione E1 ed E2:

- i limiti sono più restrittivi per gli ossidi di zolfo;
- risultano allineati per polveri e monossido di carbonio;
- risultano meno stringenti per gli ossidi di azoto (NO₂);

Ai sensi dell'art. 273-bis del D.Lgs. 152/2006, i medi impianti di combustione esistenti sono soggetti ai nuovi limiti a decorrere dal 1° gennaio 2030.

Per quanto riguarda il monitoraggio, dal SIA risulta che lo stabilimento effettua controlli periodici semestrali delle emissioni dei camini E1 ed E2, in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo.

Il PRQA prevede inoltre, per le emissioni industriali, il rispetto dei limiti BAT-AEL o, in assenza, dei limiti del D.Lgs. 152/2006.

Per il parametro polveri è stabilito un limite pari a 10 mg/Nm³, applicabile alle emissioni con flusso di massa $\geq 0,1$ kg/h.

PRQA – emissioni di polveri

Dall'analisi dei punti di emissione autorizzati emerge che i camini con flusso di massa di polveri $\geq 0,1$ kg/h sono: E4, E11, E13, E16, E19, E20 ed E39.

Per tali punti:

- le concentrazioni autorizzate risultano inferiori al limite di 10 mg/Nm³ previsto dal PRQA;
- fanno eccezione i camini E4 (15 mg/Nm³) ed E16 (20 mg/Nm³);

È prevista inoltre l'installazione di un nuovo punto di emissione (E9), con limite proposto pari a 3 mg/Nm³, in linea con i camini analoghi già autorizzati.

Dal SIA risulta inoltre che:

- le emissioni complessive di polveri e ossidi di azoto risultano inferiori alle soglie previste dal PRQA;
- il monitoraggio delle emissioni è effettuato con cadenza semestrale in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo;

Il PRQA prevede infine specifiche prescrizioni tecniche relative alle caratteristiche e all'altezza dei camini.

PRQA – prescrizioni geometriche dei camini

Il PRQA definisce le altezze minime dei camini in funzione della potenza termica degli impianti di combustione.

Per quanto riguarda la conformità dei punti di emissione dello stabilimento:

- risultano rispettate le prescrizioni tecniche generali e i camini sono conformi alla norma UNI EN 15259:2008;
- le caldaie di stabilimento rientrano nella classe di potenza $>3 \div \leq 10$ MWt e i punti di emissione E1 ed E2 presentano un'altezza pari a 12 m, conforme ai valori previsti dal PRQA;
- sono presenti gruppi elettrogeni di emergenza, associati a punti di emissione non soggetti a specifica autorizzazione, per i quali le prescrizioni del PRQA non risultano applicabili in quanto utilizzati per meno di 500 ore/anno;
- per il nuovo punto di emissione previsto (E9), con portata inferiore a 16.000 Nm³/h, il SIA riporta che verranno rispettate le prescrizioni relative alla velocità dei fumi e all'altezza del camino.

Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA)

Con riferimento alle mappe del rischio e della pericolosità del PGRA – Unità di gestione Bacino del Tevere (Tavole n. 87P), si osserva che:

- lo stabilimento non ricade in aree classificate a rischio alluvioni;
- l'area è invece individuata come bacino con alta vulnerabilità a fenomeni di flash flood;

Dal SIA si evince che il Piano non prevede specifiche prescrizioni per le aree caratterizzate da pericolosità elevata da flash flood.

Piano di bacino del Tevere

Lo stabilimento BASF non ricade nelle aree di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, ma rientra nel Piano di bacino del Tevere – V stralcio funzionale (PS5) relativo al tratto metropolitano. Con riferimento agli elaborati del Piano (Tavola P4 – Corridoi fluviali dell'Aniene), si osserva che lo stabilimento non è compreso negli ambiti classificati come corridoi fluviali.

Piano di bacino del Tevere – prescrizioni idrauliche

Il Piano individua, ai fini della tutela idraulica, le fasce e zone di rischio (fasce A e B e zone R3-R4), soggette a specifica disciplina.

Dall'analisi degli elaborati cartografici (Tavole P5 Cf e P8 Ca) risulta che lo stabilimento BASF:

- non ricade in fasce fluviali A o B;
- non è interessato da zone a rischio idraulico (R3-R4);
- non è soggetto a rischio di esondazione o allagabilità;

Con riferimento alle attività esercite, dal SIA si evince che le stesse risultano compatibili con le indicazioni del Piano per il corridoio fluviale dell'Aniene, in quanto non comportano:

- estrazione di materiali dall'alveo;
- apertura di discariche;
- deposito di sostanze pericolose a cielo aperto;
- smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR)

Lo stabilimento BASF ricade nel bacino n. 20 – Aniene, con recapito finale dello scarico (SFI) sul corso principale del fiume, nel sottobacino Aniene 5.

Dal SIA si evince che:

- il bacino dell'Aniene presenta criticità elevata nel tratto di valle, in prossimità della confluenza con il Tevere;
- la qualità ecologica del sottobacino Aniene 5 è classificata come sufficiente;
- lo stato chimico è classificato come buono;
- il bacino è individuato tra le aree di miglioramento;

Per quanto riguarda gli scarichi industriali:

- il PTAR definisce specifiche prescrizioni per scarichi con portata superiore a 500 m³/giorno;
- il fiume Aniene, nel tratto interessato, non è classificato come area sensibile;

Dal SIA emerge che lo scarico finale di stabilimento (SFI) recapita nel fiume Aniene in conformità al quadro pianificatorio definito dal PTAR.

Piano di gestione delle Risorse Idriche del Distretto Appennino Centrale (PGDAC)

Dall'analisi degli elaborati del PGDAC si osserva che:

- lo stabilimento BASF non ricade in aree protette, né in zone di tutela per le acque destinate al consumo umano;
- l'area è compresa in un contesto classificato come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola lungo la valle dell'Aniene.



Per quanto riguarda le acque sotterranee:

- i corpi idrici presenti nell'area risultano caratterizzati da stato chimico ed ecologico buono.

Dal SIA si evince inoltre che:

- è in corso un procedimento di bonifica delle acque di falda a seguito del superamento dei limiti per composti organici clorurati;
- è stato attivato un intervento di messa in sicurezza di emergenza (MISE) mediante barriera idraulica.

Relativamente all'approvvigionamento idrico:

- gli interventi in progetto non comportano modifiche alla concessione di derivazione in essere, attualmente in fase di rinnovo.

Aree naturali protette

Dall'analisi emerge che:

- lo stabilimento BASF non ricade all'interno di aree della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC, ZPS, IBA);
- non è localizzato all'interno di parchi o riserve naturali;

Le aree della Rete Natura 2000 sono presenti entro un raggio di 15 km dal sito.

La più vicina area protetta è la Riserva Naturale Valle dell'Aniene, situata a circa 2 km dallo stabilimento.

Vincoli idrogeologici, rischio industriale e siti contaminati

Per quanto riguarda i vincoli idrogeologici:

- lo stabilimento BASF non è soggetto a vincolo idraulico.

Con riferimento al rischio di incidente rilevante:

- lo stabilimento non è classificato come stabilimento a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

Per quanto riguarda i siti di interesse nazionale:

- lo stabilimento non ricade all'interno di aree classificate come SIN.

Dal SIA si evince inoltre che:

- nel 2013 è stato rilevato il superamento dei limiti nelle acque sotterranee per composti organici clorurati;
- è stata presentata comunicazione ai sensi degli artt. 242 e 245 del D.Lgs. 152/2006;
- è stato elaborato e attuato un Piano di caratterizzazione con successive integrazioni;
- le indagini hanno confermato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC);
- è stato attivato un intervento di messa in sicurezza di emergenza (MISE) mediante barriera idraulica.

Sintesi dei vincoli territoriali e ambientali

Dall'analisi dei piani e degli strumenti di pianificazione si rileva che:

- lo stabilimento BASF non ricade in aree soggette a vincoli ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004; è stata tuttavia rilevata la presenza, in adiacenza alle direzioni sud e ovest, di aree tutelate per interesse archeologico;
- lo stabilimento non è soggetto a vincolo paesaggistico, né ricade all'interno di fasce di rispetto;
- non ricade all'interno di aree protette, SIC, ZPS o IBA;
- nell'area vasta (raggio 15 km) sono presenti:
 - SIC Travertini Acque Albule (circa 6,5 km);
 - ZSC Villa Borghese e Villa Pamphili (circa 11 km);

- ZSC Macchia di S. Angelo Romano (circa 13 km);
- l'area non è di proprietà demaniale;
- non risulta interessata da vincolo idraulico;
- lo stabilimento ricade in zona sismica 2B, caratterizzata da pericolosità sismica media ($a_g < 0,20$ g).

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Atmosfera

La valutazione degli impatti sulla componente atmosfera è stata effettuata mediante modellazione della dispersione degli inquinanti, stimando le concentrazioni in aria a 1 m dal suolo.

Sono stati considerati tre scenari emissivi:

- configurazione autorizzata con AIA 2011, con reparti Forni e Raffinazione in esercizio;
- configurazione attuale, a seguito della dismissione dei suddetti reparti;
- configurazione futura oggetto di rinnovo AIA.

Le concentrazioni stimate sono confrontate con:

- i valori limite del D.Lgs. 155/2010, ove disponibili;
- valori guida dell'Environmental Agency britannica per i parametri non normati;
- valori di riferimento specifici (es. ISS per diossine, benzo(a)pirene per IPA).

Modifiche emissive previste

Dal SIA si evince che le modifiche progettuali comportano:

- attivazione di un nuovo punto di emissione (E9) per metalli e acido acetico;
- introduzione di nuovi parametri emissivi (ammoniaca, cloro, acido acetico, CO);
- variazioni dei limiti autorizzati per alcuni camini;
- aggiornamento del quadro autorizzativo per gruppi elettrogeni e cappe di laboratorio.

Parametri analizzati

La modellazione dello scenario futuro è stata eseguita per:

- acido acetico e nitrico;
- monossido di carbonio;
- cloro e cloruri;
- ammoniaca;
- biossido di azoto;
- metalli.

Sono stati inoltre ricostruiti gli scenari emissivi per le configurazioni precedente e attuale, al fine di consentire il confronto tra le diverse condizioni impiantistiche.

Modello utilizzato

La dispersione degli inquinanti è stata simulata mediante il modello AERMOD (versione 10.2.1), riconosciuto a livello internazionale e basato sulla teoria dello strato limite atmosferico.

L'applicazione del modello ha richiesto:

- dati meteorologici locali;
- informazioni orografiche.

Dai risultati delle simulazioni emerge che:

- la concentrazione stimata di HNO_3 nello scenario da autorizzare è dello stesso ordine di grandezza di quella autorizzata ed è circa 100 volte inferiore al valore di riferimento;
- la concentrazione stimata di CO è dello stesso ordine di grandezza della configurazione autorizzata ed è circa 1000 volte inferiore al limite di qualità dell'aria;
- per acido cloridrico, cloro e cloruri si osserva un incremento delle concentrazioni (circa +30%), mantenendosi comunque inferiori di un ordine di grandezza rispetto ai valori di



**REGIONE
LAZIO**

riferimento;

- per ammoniaca si rileva un incremento delle concentrazioni, che restano comunque inferiori di due ordini di grandezza rispetto ai valori di riferimento;
- per biossido di azoto (NO_2) si osserva una significativa riduzione delle concentrazioni nello scenario da autorizzare;
- analoghe considerazioni sono riportate per SO_2 e polveri totali;
- per metalli e acido acetico si osserva un incremento delle concentrazioni, che risultano comunque inferiori ai valori di riferimento (di uno o due ordini di grandezza).

Dal SIA si evidenzia inoltre che:

- nello scenario da autorizzare non si verificano superamenti dei valori di riferimento presso i recettori, a differenza di quanto riscontrato negli scenari precedenti;
- i valori massimi di concentrazione sono localizzati prevalentemente in prossimità del perimetro dello stabilimento;

Secondo quanto riportato nel SIA, nonostante gli incrementi stimati per alcuni parametri, il potenziale impatto sulla componente atmosfera è da considerarsi non significativo, in quanto le concentrazioni risultano ampiamente inferiori ai valori di riferimento di qualità dell'aria.

Si evidenzia infine:

- la riduzione delle emissioni di NO_2 ;
- l'assenza, nella configurazione attuale, di microinquinanti quali PCDD/PCDF e IPA.

Ambiente idrico

Lo scarico finale SFI dello stabilimento BASF recapita nel fiume Aniene, a una distanza di circa 400 m a sud del sito, oltre l'autostrada A24 e via di Salone.

In corrispondenza dello scarico, il fiume presenta un andamento meandriforme e attraversa un'area prevalentemente agricola e pianeggiante.

Dal SIA si evidenzia che, in considerazione della distanza dalle stazioni di monitoraggio e del contesto fortemente antropizzato, non risulta possibile identificare il contributo specifico dello scarico SFI allo stato qualitativo del corpo idrico.

Dal SIA si evince che la configurazione di progetto comporta:

- un incremento dei consumi idrici pari a circa 644 m³/anno;
- un incremento della portata allo scarico finale pari a circa 0,28 m³/h.

Secondo quanto riportato, tali incrementi risultano contenuti rispetto ai valori concessi e non determinano effetti significativi in termini quantitativi.

Per quanto riguarda la qualità delle acque:

- non sono previste modifiche della composizione chimica media allo scarico;
- è prevista l'installazione di un'unità di osmosi inversa a monte dello scarico parziale AI1, con effetti di miglioramento della qualità delle acque.

Inoltre:

- le modifiche relative alla gestione delle acque meteoriche e alla riattivazione dello scarico AI6 non comportano variazioni del quadro complessivo, in quanto i reflui sono sottoposti a trattamento prima dello scarico.

Si evidenzia che presso lo stabilimento è installato un sistema di trattamento a carboni attivi a monte dello scarico finale SFI.

È inoltre riportato che il trattamento in sito delle acque di prima pioggia consente una riduzione del traffico di mezzi pesanti, associato al loro smaltimento esterno.

Per la valutazione degli aspetti quantitativi e della compatibilità idraulica si rimanda alla documentazione relativa alla richiesta di nulla osta idraulico.

Suolo e sottosuolo



Assetto geologico e idrogeologico (area vasta)

Le caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'area sono desunte dal Piano di Caratterizzazione del sito BASF (2015).

Dalla cartografia geologica emerge che nell'area di interesse affiorano unità litostratigrafiche costituite da depositi di origine:

- marina e continentale;
- fluviale e alluvionale;
- vulcanica (tufi e depositi piroclastici);

Tali assetti sono il risultato dell'evoluzione geologica del territorio romano, caratterizzato da successioni sedimentarie e fenomeni vulcanici che hanno determinato l'attuale configurazione morfologica e idrogeologica.

L'unità affiorante presso il sito BASF è la Formazione di Villa Senni – Pozzolanelle (VSN2), costituita da depositi piroclastici di natura massiva e caotica, con matrice prevalentemente scoriacea e presenza di elementi litici e pomicei di dimensioni variabili.

Dal punto di vista idrografico:

- l'area ricade nel bacino del fiume Aniene;
- è compresa nel sottobacino delimitato tra il fosso di Ponte di Nona e il fosso di Tor Sapienza;
- il sottobacino ha estensione di circa 9 km² e lunghezza di circa 5 km;
- il corso d'acqua presenta andamento ESE-ONO con pendenza media dello 0,4%.

Dal SIA si evince inoltre che:

- i terreni presentano permeabilità media o bassa (alluvioni e pozzolane per porosità, tufo per fratturazione);
- le acque superficiali sono drenate direttamente dal reticolo idrografico;
- le acque profonde alimentano una falda di base, da cui è possibile prelevare portate dell'ordine di 5–10 l/s.

Dal SIA si evince che le modifiche previste:

- non comportano la realizzazione di scavi o interventi che modifichino l'assetto del suolo e sottosuolo;
- non prevedono opere che possano determinare rischi di contaminazione (es. nuove reti interrato o modifiche agli stoccaggi).

Secondo quanto riportato, gli interventi non determinano impatti sulle matrici suolo e sottosuolo.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Nello stato attuale, la componente vegetazione, flora e fauna non risulta interessata da modifiche, in quanto gli interventi previsti non comportano variazioni delle aree esterne allo stabilimento.

Lo stabilimento è inserito nel contesto industriale della Tiburtina Valley, caratterizzato da elevata urbanizzazione e presenza di infrastrutture viarie.

Nell'area vasta si osserva una progressiva riduzione dell'urbanizzato all'esterno del GRA, con presenza di:

- aree agricole;
- porzioni boscate;
- vegetazione ripariale;

Tali ecosistemi risultano comunque frammentati e soggetti a pressione antropica.

Gli elementi di maggiore naturalità si localizzano lungo il fiume Aniene, in particolare in corrispondenza della Riserva Naturale Valle dell'Aniene, situata nelle vicinanze dello stabilimento.

Flora e fauna

Dal SIA si evince che:

- gli elementi naturaliformi sono presenti principalmente lungo le sponde del fiume Aniene;
- la flora e la fauna dell'area sono assimilabili a quelle della Riserva Naturale Valle dell'Aniene;



L'assetto floristico è caratterizzato da:

- vegetazione ripariale e residui di boschi planiziali;
- specie arboree quali querce, olmi, salici e frassini;
- vegetazione acquatica e palustre;

L'assetto faunistico comprende:

- avifauna tipica degli ambienti fluviali;
- specie acquatiche indicative di buona qualità delle acque;
- presenza di chiroteri.

Dal SIA si evince che:

- l'area di stabilimento e le zone limitrofe presentano bassa naturalità;
- il territorio risulta già fortemente modificato dall'urbanizzazione e dallo sviluppo industriale;

Le modifiche previste:

- non comportano effetti diretti sulle componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche;
- non determinano impatti né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

Paesaggio

La valutazione della componente paesaggio è riferita alla configurazione attuale dello stabilimento; le modifiche previste non comportano variazioni delle aree esterne e, pertanto, non determinano modifiche dello stato percepito.

L'analisi è stata condotta considerando:

- patrimonio storico-culturale;
- caratteristiche paesaggistiche;
- valore paesaggistico complessivo.

Caratteristiche paesaggistiche

Lo stabilimento è inserito in un contesto prevalentemente industriale e urbanizzato, appartenente all'area della Tiburtina Valley.

L'area circostante è caratterizzata da:

- infrastrutture viarie principali;
- insediamenti industriali e artigianali;
- espansioni urbanistiche recenti.

Allontanandosi dal contesto urbano si riscontra maggiore variabilità territoriale, con presenza di:

- aree agricole;
- porzioni boscate;
- vegetazione ripariale lungo il fiume Aniene.

Gli elementi di maggiore naturalità sono localizzati lungo il fiume Aniene, in corrispondenza della Riserva Naturale Valle dell'Aniene.

Patrimonio storico-culturale

Dal SIA si evince che l'area di Settecamini è caratterizzata da elementi storico-culturali legati:

- alla bonifica dell'Agro Romano;
- a insediamenti rurali storici;
- alla presenza di emergenze architettoniche e archeologiche locali.

Paesaggio – caratteristiche e valore paesaggistico

Dal SIA si evince che:

- i beni architettonici più prossimi allo stabilimento sono ubicati lungo via di Salone, a circa 400 m a sud, e classificati come beni di interesse culturale;
- nell'area a sud dello stabilimento sono presenti i laghi di cava delle Latomie di Salone, originati da antiche cave di tufo di epoca romana.

L'area di studio è caratterizzata da:

- contesto prevalentemente industriale e urbanizzato;



- presenza diffusa di capannoni industriali, infrastrutture e viabilità principale;
- residua presenza di aree agricole e porzioni verdi prive di valore paesaggistico originario.

Elementi di maggiore variabilità paesaggistica si riscontrano:

- a sud dell'autostrada A24, dove il paesaggio assume caratteri più agricoli;
- lungo il fiume Aniene e in corrispondenza dei laghi di cava, comunque fortemente condizionati da elementi antropici.

Dal SIA si evidenzia inoltre che:

- il paesaggio locale è fortemente condizionato dalla presenza di detrattori antropici (infrastrutture, industria);
- le aree verdi presenti non conservano più i caratteri del paesaggio agricolo originario;

Sulla base dell'analisi condotta, il valore paesaggistico complessivo dell'area è stimato come basso.

Valutazione degli impatti sulla componente paesaggio

Dal SIA si evince che:

- l'unico intervento con potenziale effetto sul profilo esterno dello stabilimento è l'installazione del nuovo camino E9 – CCP, con caratteristiche analoghe agli altri camini esistenti (altezza 7 m e diametro 0,5 m);
- il camino risulta visibile esclusivamente da specifici punti di osservazione in prossimità dello stabilimento, già caratterizzati dalla presenza di strutture industriali;
- la percezione visiva del paesaggio risulta già fortemente condizionata dalla presenza dello stabilimento, delle infrastrutture e di altri elementi antropici;
- nei punti di osservazione più distanti lo stabilimento e i camini risultano poco percepibili o non percepibili;
- il nuovo camino si inserisce nel contesto esistente senza alterare in modo apprezzabile lo skyline.

Secondo quanto riportato nel SIA, l'intervento non determina impatti paesaggistici significativi.

Rumore

Clima acustico – Stato attuale

La valutazione del clima acustico è riferita alla configurazione attuale dello stabilimento; tra le modifiche di progetto è prevista l'installazione di un nuovo chiller, che costituisce una nuova sorgente sonora.

Le lavorazioni di installazione non sono state oggetto di valutazione in quanto ritenute non rilevanti ai fini del clima acustico esterno.

Lo stabilimento ricade in Classe V – aree prevalentemente industriali secondo il Piano Comunale di Classificazione Acustica.

Caratterizzazione del clima acustico

Dal SIA si evince che:

- i livelli sonori sono stati rilevati nel marzo 2021 presso cinque recettori sensibili (R1–R5);
- i rilievi sono stati effettuati sia nel periodo diurno sia notturno.

I valori misurati risultano:

- conformi ai limiti di immissione previsti per la classe acustica di riferimento.

Valutazione degli impatti (da SIA)

La valutazione previsionale è stata effettuata considerando la messa in esercizio del nuovo chiller mediante modellazione acustica.

Dal SIA si evince che:

- la simulazione è stata sviluppata mediante modello tridimensionale (software Mithra-SIG);
- è stato considerato il contributo di tutte le sorgenti sonore e delle condizioni di propagazione;



- il nuovo chiller presenta una potenza sonora inferiore a 85 dB(A) ed è stato modellato in condizioni cautelative.

La valutazione è stata effettuata sui medesimi recettori già analizzati nello stato attuale.

Valutazione degli impatti sul clima acustico

Dal SIA si evince che i livelli di immissione sonora (LAeq), determinati tramite modellizzazione della configurazione post-operam, sono stati confrontati con i limiti acustici vigenti per la classe di appartenenza dei recettori.

Dalle simulazioni emerge che:

- non si registrano superamenti dei limiti di immissione sonora né in periodo diurno né notturno;
- non si prevedono superamenti del criterio differenziale, valutato come differenza tra rumore ambientale e rumore residuo;
- il limite di immissione e il criterio differenziale risultano rispettati in tutti i recettori individuati;
- per i recettori sensibili il clima acustico non subisce variazioni rispetto allo stato attuale.

Dal SIA si evidenzia inoltre che il progetto risulta acusticamente compatibile con il contesto territoriale, sia nel periodo diurno sia notturno.

Secondo quanto riportato, gli effetti delle modifiche sul clima acustico sono trascurabili.

È infine previsto un monitoraggio acustico post-operam presso i medesimi recettori già indagati, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi.

Traffico

Stato attuale

Infrastrutture e rete viaria

L'area in cui è ubicato lo stabilimento BASF è interessata dalla presenza di infrastrutture viarie di rilevanza primaria, tra cui:

- autostrada A24 – Strada dei Parchi;
- autostrada A90 – Grande Raccordo Anulare;
- a maggiore distanza, autostrada A1 – Autostrada del Sole.

Il sistema è integrato da una rete di viabilità principale e secondaria, costituita in particolare da:

- SS5 – Via Tiburtina Valeria;
- Via di Salone, principale asse di accesso allo stabilimento;
- Via del Tecnopolo, collegamento tra A24 e via Tiburtina.

L'accesso allo stabilimento avviene principalmente tramite Via di Salone, che rappresenta il tratto di maggiore interesse ai fini della valutazione della componente traffico.

Caratteristiche del traffico locale

Dal SIA si evince che:

- il traffico è influenzato dalla presenza del distretto industriale di Settecamini;
- Via di Salone svolge funzione di collegamento tra via Tiburtina e via Collatina;
- il traffico è determinato sia da flussi locali sia da mezzi diretti alle attività industriali e commerciali presenti.

Dati di traffico

L'analisi è stata condotta utilizzando dati provenienti dal sistema FCD – Floating Car Data, disponibili attraverso il portale CEREM, rappresentativi di una quota del traffico circolante.

Sono stati analizzati i seguenti tratti:

- Via di Salone;
- Via Tiburtina (SS5);
- A24;
- Via del Tecnopolo.



Dal SIA si evince che la Via di Salone costituisce l'arteria maggiormente rappresentativa del traffico in prossimità dello stabilimento.

Traffico – caratteristiche dei flussi

Dal SIA si evince che per Via di Salone:

- i flussi di traffico più intensi si registrano nelle fasce orarie del mattino e del pomeriggio, in coerenza con la vocazione industriale dell'area;
- il traffico è maggiore nella direzione sud (da via Tiburtina verso via Collatina);
- il numero medio giornaliero di veicoli è pari a 551 veicoli/giorno in direzione sud e 464 veicoli/giorno in direzione nord.

Per quanto riguarda la composizione del traffico:

- nei giorni feriali il traffico è costituito prevalentemente da mezzi leggeri;
- la quota di mezzi pesanti è pari a circa **20%**;
- nei giorni festivi si registra una significativa riduzione dei volumi di traffico, in particolare per i mezzi pesanti.

Per il tratto della SS5 – Via Tiburtina Valeria:

- i flussi più elevati si registrano nelle fasce orarie del mattino e del pomeriggio;
- il traffico prevale nella direzione est (in uscita dalla città);
- il numero medio giornaliero di veicoli è pari a 687 veicoli/giorno in direzione est e 599 veicoli/giorno in direzione ovest.

Dal confronto tra le due arterie emerge che:

- il traffico su Via di Salone è pari a circa il 79% di quello della Via Tiburtina Valeria.

Per quanto riguarda la composizione del traffico sulla SS5:

- nei giorni feriali prevalgono i mezzi leggeri;
- la quota di mezzi pesanti è pari a circa 24%;
- nei giorni festivi si osserva una riduzione significativa dei flussi, soprattutto per i mezzi pesanti.

Traffico – tratto Autostrada A24

Dal SIA si evince che il tratto dell'autostrada A24 compreso tra il Grande Raccordo Anulare e Settecamini:

- si trova a circa 300 m a sud dello stabilimento;
- pur non rappresentando direttamente il traffico locale, costituisce un elemento rilevante per le emissioni in atmosfera associate al traffico veicolare.

Per quanto riguarda i flussi di traffico:

- le intensità maggiori si registrano nelle fasce orarie del mattino e del pomeriggio;
- il traffico prevale nella direzione est (in uscita dalla città);
- il numero medio giornaliero di veicoli è pari a:
 - 542 veicoli/giorno in direzione est;
 - 463 veicoli/giorno in direzione ovest.

Dal confronto con le altre arterie si evidenzia che:

- i volumi di traffico risultano inferiori rispetto a quelli rilevati su Via Tiburtina e Via di Salone.

Per quanto riguarda la composizione del traffico:

- nei giorni feriali la quota di mezzi pesanti è:
 - circa 14% in direzione est;
 - circa 6% in direzione ovest;
- nel fine settimana non si registra una riduzione significativa dei mezzi leggeri, a differenza di quanto osservato per la viabilità ordinaria.

Traffico – Via del Tecnopolo e valutazione impatti (da SIA)

Via del Tecnopolo

Dal SIA si evince che il tratto di Via del Tecnopolo:

- collega via Tiburtina con via delle Case Rosse ed è localizzato a circa 400 m dallo stabilimento;



**REGIONE
LAZIO**

- intercetta il traffico sia dell'area industriale di Settecamini sia di quella residenziale di Case Rosse.

Per quanto riguarda i flussi:

- le intensità maggiori si registrano nelle fasce orarie del mattino e del pomeriggio;
- il traffico prevale nella direzione sud (da via Tiburtina verso via delle Case Rosse);
- il numero medio giornaliero di veicoli è pari a:
 - 247 veicoli/giorno in direzione sud;
 - 153 veicoli/giorno in direzione nord.

Dal confronto con le altre arterie, la Via del Tecnopolo risulta meno trafficata.

Per quanto riguarda la composizione del traffico:

- nei giorni feriali la quota di mezzi pesanti è pari a:
 - circa 16% in direzione sud;
 - circa 10% in direzione nord;
- nel fine settimana si registra una riduzione significativa dei flussi.

Valutazione degli impatti

Dal SIA si evince che il traffico indotto dallo stabilimento è costituito da:

- autocarri: circa 3.350/anno (circa 14 al giorno);
- vetture/furgoni: circa 1.000/anno (circa 4 al giorno).

In relazione al traffico su Via di Salone:

- il contributo dello stabilimento è pari a circa:
 - 15% dei mezzi pesanti;
 - meno dell'1% dei mezzi leggeri.

Per lo scenario di progetto:

- l'incremento di capacità produttiva è pari a circa 1,7%;
- l'incremento stimato di traffico è pari a circa:
 - 57 autocarri/anno (circa 5 al mese);
- non sono previste variazioni per i veicoli leggeri.

È inoltre previsto:

- un effetto compensativo legato alla riduzione dei trasporti per la gestione delle acque, pari a circa 4 mezzi al mese.

Pertanto:

- l'incremento netto di traffico è pari a circa 1 mezzo al mese.

Secondo quanto riportato nel SIA:

- l'impatto sul traffico risulta non significativo e trascurabile;
- anche il contributo alle emissioni atmosferiche da traffico è da considerarsi trascurabile.

Salute pubblica

La componente salute pubblica è valutata in relazione all'interazione tra popolazione e fattori ambientali presenti nell'area dello stabilimento BASF.

Nel SIA si evidenzia che:

- a partire dal 2015 è stata attuata una riduzione del potenziale impatto sanitario, con la dismissione dei reparti Forni e Ref;
- tale dismissione ha comportato l'eliminazione dal quadro emissivo di microinquinanti quali:
 - mercurio;
 - IPA;
 - diossine e furani;
 - composti inorganici del cloro e del fluoro.



Indagini sanitarie

Dal SIA si evince che tra il 2003 e il 2006 è stata condotta un'indagine da parte del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica, con risultati pubblicati nel 2009.

L'indagine ha riguardato:

- mortalità dei lavoratori esposti;
- mortalità della popolazione residente;
- qualità dell'aria e ricadute emissive;
- esposizione professionale;
- rischio di incidente rilevante.

Dai risultati emerge che:

- non sono stati rilevati incrementi di mortalità attribuibili alle attività dello stabilimento;
- le differenze osservate nella popolazione residente sono attribuite a fattori socio-economici;
- le indagini ambientali non hanno evidenziato superamenti dei limiti di qualità dell'aria;
- non sono emerse criticità nell'esposizione a inquinanti (metalli, IPA);
- non sono stati individuati rischi significativi per la popolazione associati a incidenti rilevanti.

Le simulazioni di dispersione hanno inoltre evidenziato che:

- le ricadute emissive massime si esauriscono entro circa 750 m dal sito.

Quadro attuale

Dal SIA si evidenzia che:

- non risultano aggiornamenti successivi al 2012 delle indagini sanitarie;
- la riduzione delle attività più critiche ha comportato una diminuzione dell'attenzione sanitaria e mediatica sullo stabilimento.

Salute pubblica – Indagine epidemiologica (2015)

Dal SIA si evince che nel 2015 il Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio ha condotto una valutazione dello stato di salute della popolazione residente entro un raggio di 7 km dallo stabilimento BASF.

L'analisi è stata sviluppata considerando:

- mortalità per causa (2001–2012);
- ospedalizzazione per causa (2008–2012);
- esiti della salute riproduttiva;
- malformazioni congenite.

Sono stati utilizzati due indicatori di esposizione:

- distanza dallo stabilimento (classi da <1 km a 4–7 km);
- livelli di ricaduta degli inquinanti stimati tramite modellazione.

Caratteristiche dell'area di studi

Dal SIA si evidenzia che:

- l'area di studio comprende un raggio di 7 km dallo stabilimento;
- la popolazione è aumentata nel periodo considerato;
- l'area entro 1 km ha registrato un forte incremento demografico (+132%);
- la popolazione è caratterizzata da età mediamente giovane e livello socioeconomico medio-basso.

Evidenze ambientali

Dal SIA si evince che:

- il monitoraggio ambientale (ISS, 2012–2014) ha evidenziato:
 - valori medi annuali di PM10 e PM2.5 inferiori ai limiti;
 - superamenti del numero massimo consentito di PM10 in alcune postazioni;
 - concentrazioni più elevate di alcuni metalli (platino, palladio) in aree prossime allo stabilimento;

- valori più elevati di microinquinanti organici, mercurio e rodio nei siti più vicini allo stabilimento;
- il traffico veicolare e le condizioni meteorologiche sono individuati come principali fattori di inquinamento nell'area.

Risultati sanitari (da SIA)

Dal SIA emerge che:

- non si osservano eccessi di mortalità per tutte le cause o per i tumori nell'area più esposta;
- si rilevano:
 - aumento del rischio per tumore dello stomaco (uomini) e dell'utero (donne);
 - eccessi per alcune patologie del sistema nervoso (su numeri limitati);
 - aumenti di ospedalizzazione per alcune patologie (uomini e donne);
- per gli esiti della gravidanza:
 - non emergono differenze statisticamente significative;
 - si osserva una maggiore frequenza di basso peso alla nascita entro 1 km (non significativa);
- per le malformazioni congenite:
 - si osserva un aumento del rischio di malformazioni cardiache nell'area di massima ricaduta, da approfondire.

Salute pubblica – Valutazione degli impatti

Dal SIA si evince che, sulla base delle analisi condotte sulle diverse componenti ambientali e delle simulazioni effettuate:

- non emergono elementi di impatto negativo significativo sulla popolazione esposta;
- il contributo dello stabilimento alle concentrazioni degli inquinanti atmosferici risulta trascurabile, sia nello scenario attuale sia in quello di progetto;
- le principali determinanti dell'inquinamento nell'area sono attribuite al traffico veicolare e alle condizioni meteorologiche;
- a seguito della dismissione dei reparti Forni e Ref sono stati eliminati dal quadro emissivo inquinanti quali:
 - mercurio;
 - idrocarburi policiclici aromatici;
 - diossine e furani;
 - composti del cloro e del fluoro.

Con riferimento alla componente suolo e acque sotterranee:

- non sono presenti sorgenti attive di contaminazione;
- il sistema di messa in sicurezza della falda ha determinato una riduzione delle concentrazioni degli inquinanti nel tempo.

Secondo quanto riportato nel SIA, gli interventi in progetto non determinano impatti significativi sulla salute pubblica.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Inquadramento generale

La componente relativa alle radiazioni comprende:

- radiazioni non ionizzanti, associate ai campi elettromagnetici prodotti da sorgenti naturali e artificiali;
- radiazioni ionizzanti, dotate di energia sufficiente a ionizzare la materia;

Dal SIA si evince che le principali sorgenti di campi elettromagnetici sono:

- sorgenti ad alta frequenza (antenne radiotelevisive, stazioni radio base);
- sorgenti a bassa frequenza (impianti elettrici ed elettrodomesti).



Stato attuale della componente

Dal SIA si evidenzia che:

- il monitoraggio della radioattività ambientale nel Lazio è effettuato da ARPA Lazio mediante una rete di controllo regionale;
- il monitoraggio interessa diverse matrici ambientali, tra cui:
 - aria;
 - suolo;
 - acque;
 - sedimenti;
 - alimenti;
- nel territorio regionale sono presenti punti di monitoraggio distribuiti anche nel Comune di Roma.

Radiazioni – approfondimento e valutazione (da SIA)

Monitoraggio radioattività (da SIA)

Dal SIA si evince che:

- i valori di rateo di dose gamma in aria rilevati presso la stazione di Roma risultano superiori alla media regionale;
- per il Cesio-137 nel particolato atmosferico:
 - i valori risultano inferiori alla minima attività rilevabile (MAR);
 - risultano ampiamente inferiori al livello di riferimento (Reporting Level).

Radon (da SIA)

Dal SIA si evidenzia che:

- il radon è un gas naturale presente nel suolo e potenzialmente rilevante per la salute;
- per il Lazio:
 - i valori medi risultano superiori alla media europea e mondiale;
 - nel Comune di Roma si registrano valori tra i più bassi della regione;
- le campagne di monitoraggio ARPA mostrano una distribuzione territoriale con concentrazioni più elevate in altre aree regionali.

Valutazione degli impatti (da SIA)

Dal SIA si evince che:

- le modifiche di progetto non comportano la realizzazione o modifica di sorgenti di radiazioni;
- non sono previste:
 - nuove reti elettriche rilevanti;
 - impianti radiotelevisivi;
 - elettrodotti;

Secondo quanto riportato nel SIA:

- gli interventi non determinano impatti sulla componente radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione acquisita agli atti del procedimento. La documentazione risulta redatta dal Dott. Ing. Emiliano Micalizio, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Roma al n. 19940, in qualità di professionista incaricato, il quale, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi ai sensi dell'art. 76 del DPR 445/2000, ha dichiarato sotto la propria responsabilità di aver redatto lo Studio di Impatto Ambientale e tutta la documentazione ad esso



allegata relativa al progetto “Rinnovo con modifica dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (Determinazione Dirigenziale di AIA R.U. n. 10374/2011 e ss.mm.ii.)” dello stabilimento BASF Italia S.p.A., sito nel Comune di Roma Capitale, Municipio IV, Città Metropolitana di Roma Capitale, in località Via di Salone 245, e che, sulla base della documentazione acquisita, dei sopralluoghi svolti e delle proprie conoscenze tecniche e scientifiche maturate nell’ambito della propria attività, le informazioni e i dati contenuti nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione allegata risultano veritieri. La veridicità della documentazione prodotta è stata asseverata mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai sensi degli artt. 38, 47 e 76 del D.P.R. n. 445/2000, presentata contestualmente all’istanza di avvio della procedura.

Effettuata l’istruttoria di V.I.A., in base alle risultanze della stessa, dei pareri espressi e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

per il quadro progettuale e programmatico:

- **Aspetti generali e territoriali e caratteristiche progettuali**
- lo stabilimento BASF è localizzato nel Comune di Roma Capitale, in Via di Salone 245, all’interno del comparto industriale della cosiddetta Tiburtina Valley, un ambito fortemente antropizzato caratterizzato dalla presenza consolidata di attività produttive, infrastrutture viarie di rilievo (A24, GRA, Via Tiburtina) e insediamenti logistici e commerciali; il sito si inserisce in un contesto nettamente industriale, separato dai principali elementi di naturalità, che risultano limitati alla fascia fluviale del fiume Aniene;
- lo stabilimento BASF è situato nel Municipio IV del Comune di Roma Capitale, in Via di Salone 245, all’interno di un’area a prevalente destinazione industriale nella periferia est della città, inserendosi in un contesto urbano caratterizzato dalla presenza consolidata di attività produttive e commerciali; il sito confina a nord con ulteriori insediamenti industriali, a est con edifici residenziali e attività produttive e commerciali, a sud con attività del settore edilizio e a ovest con insediamenti a carattere commerciale e industriale;
- il contesto territoriale circostante è caratterizzato da uno sviluppo edilizio e commerciale avvenuto in larga parte successivamente alla realizzazione dello stabilimento, determinando una progressiva compresenza tra funzioni produttive e residenziali; l’area risulta prossima a nuclei abitati, con distanze variabili da circa 250 metri a diversi chilometri, nonché alle principali infrastrutture viarie (A24 e GRA) e al corso del fiume Aniene, distante circa 550 metri; pertanto, il contesto territoriale risulta caratterizzato da una elevata pressione antropica e infrastrutturale, con presenza diffusa di attività industriali e commerciali e flussi di traffico significativi, all’interno del quale lo stabilimento si inserisce in maniera coerente con la destinazione d’uso prevalente, senza introdurre nuove interferenze territoriali rilevanti;
- lo stabilimento occupa una superficie complessiva di circa 46.500 m², di cui una quota parte coperta da edifici produttivi e la restante destinata a viabilità interna, parcheggi e aree a verde, configurandosi come sito produttivo consolidato e privo di ulteriori disponibilità di espansione areale significativa;
- con riferimento al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), dalla Tavola A – Sistemi ed ambiti di paesaggio si rileva che lo stabilimento ricade interamente nel “Paesaggio degli insediamenti urbani”, appartenente al sistema del paesaggio insediativo; le aree limitrofe risultano variamente classificate come paesaggio degli insediamenti urbani, degli insediamenti in evoluzione e paesaggio agrario di continuità, nonché, in direzione sud, paesaggio dei centri e nuclei storici con relative fasce di rispetto;
- con riferimento alla Tavola B – Beni paesaggistici, lo stabilimento ricade in area urbanizzata e risulta interessato marginalmente da vincoli paesaggistici, quali la presenza lungo Via di Salone di una fascia di rispetto per interesse archeologico ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004, nonché la presenza, nelle aree limitrofe, di beni dell’architettura rurale e aree agricole della

campagna romana con relative fasce di tutela; tuttavia, gli interventi in progetto non prevedono scavi né nuove occupazioni di suolo e lo stabilimento è antecedente all'imposizione del vincolo, elementi che ne consentono la compatibilità paesaggistica;

- con riferimento alla Tavola C – Beni del patrimonio naturale e culturale, lo stabilimento è inserito nel tessuto urbano del sistema insediativo contemporaneo, mentre in direzione sud sono presenti aree sottoposte a vincolo areale e parchi archeologici e culturali; dalla documentazione non emergono interferenze dirette o indirette tra gli interventi proposti e tali elementi di tutela;
- dal punto di vista della pianificazione provinciale, il sito ricade, ai sensi del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), in ambito destinato a sedi delle attività produttive metropolitane, risultando inserito nei parchi di attività produttive e in prossimità del Parco Scientifico Tecnologico del Tecnopolo Tiburtino, con piena coerenza tra le attività svolte e le previsioni programmatiche;
- con riferimento al Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Roma, lo stabilimento risulta localizzato in “Città da ristrutturare – tessuto prevalentemente per attività”, ambito nel quale sono ammesse destinazioni produttive e interventi di manutenzione, ristrutturazione e adeguamento degli impianti esistenti; le modifiche progettuali non comportano interventi edilizi né variazioni della destinazione d'uso, risultando pertanto coerenti con le previsioni urbanistiche vigenti;
- lo stabilimento non ricade all'interno di aree protette né in ambiti della rete ecologica, pur risultando in prossimità del sistema del fiume Aniene, elemento ambientale sensibile che rappresenta un riferimento per la valutazione delle potenziali interferenze, in particolare in relazione alla componente idrica;
- l'insediamento risulta storicamente consolidato e antecedente allo sviluppo delle aree residenziali circostanti, e ricade in un ambito urbanistico produttivo;
- complessivamente, l'inquadramento territoriale e pianificatorio evidenzia la collocazione dell'impianto in un contesto fortemente antropizzato e coerente con la destinazione produttiva, nel quale gli interventi in progetto si configurano come modifiche interne a sito esistente, senza nuove interferenze significative sul territorio e compatibili con gli strumenti di pianificazione e tutela vigenti;
- con riferimento al Piano di bacino del Tevere – V stralcio funzionale (PS5), relativo al tratto metropolitano del fiume Aniene, lo stabilimento BASF non ricade negli ambiti classificati come corridoi fluviali, risultando esterno alle aree individuate dalla Tavola P4;
- sotto il profilo della pericolosità idraulica, dall'analisi delle Tavole P5 e P8 del Piano emerge che il sito non ricade nelle fasce fluviali A e B né in aree a rischio idraulico elevato o molto elevato (R3–R4), e non risulta pertanto soggetto a fenomeni di esondazione o allagamento;
- con riferimento alle prescrizioni del Piano di bacino, dal SIA si evince che le attività svolte nello stabilimento risultano compatibili con le disposizioni relative al corridoio fluviale dell'Aniene, in quanto non sono previste attività di escavazione in alveo, apertura di discariche, deposito a cielo aperto di sostanze pericolose o smaltimento di rifiuti urbani;
- in relazione al Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), lo stabilimento ricade nel bacino n. 20 – Aniene e scarica, attraverso lo scarico finale SFI, nel corso principale del fiume nell'ambito del sottobacino Aniene 5, il quale presenta condizioni di criticità elevate nel tratto di valle, con stato ecologico classificato come sufficiente e stato chimico buono, risultando individuato tra le aree di miglioramento;
- il PTAR definisce specifiche prescrizioni per gli scarichi industriali di maggiore portata, mentre il tratto del fiume Aniene interessato non è classificato come area sensibile; dal SIA emerge che lo scarico finale dello stabilimento risulta conforme al quadro pianificatorio vigente;

- con riferimento al Piano di gestione delle risorse idriche del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC), lo stabilimento non ricade in aree protette né in zone di tutela per le acque destinate al consumo umano, risultando tuttavia inserito in un ambito classificato come zona vulnerabile da nitrati lungo la valle dell'Aniene;
- per quanto riguarda le acque sotterranee, i corpi idrici dell'area risultano caratterizzati da stato chimico ed ecologico complessivamente buono; tuttavia, dal SIA si evidenzia la presenza di una contaminazione da composti organici clorurati, per la quale è stato attivato un intervento di messa in sicurezza di emergenza mediante barriera idraulica nell'ambito di un procedimento di bonifica in corso;
- relativamente all'approvvigionamento idrico, gli interventi in progetto non comportano modifiche alla concessione di derivazione delle acque sotterranee, attualmente in fase di rinnovo, né incrementi significativi dei prelievi;
- complessivamente, il quadro pianificatorio evidenzia la sostanziale compatibilità localizzativa del sito rispetto agli strumenti di tutela delle risorse idriche, ferma restando la presenza di elementi di criticità legati allo stato della falda e al contesto di qualità del corpo idrico recettore, che assumono rilevanza ai fini della successiva valutazione degli impatti;
- dall'analisi dei piani e degli strumenti di pianificazione si rileva che lo stabilimento BASF non ricade in aree soggette a vincoli ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004; tuttavia, in adiacenza alle direzioni sud e ovest sono presenti aree tutelate per interesse archeologico;
- lo stabilimento non risulta soggetto a vincolo paesaggistico diretto, né ricade all'interno di specifiche fasce di rispetto, fatto salvo quanto sopra evidenziato in relazione ai beni archeologici presenti nelle aree limitrofe;
- l'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette né in siti appartenenti alla rete Natura 2000 (SIC/ZPS) o in Important Bird Areas (IBA);
- nell'area vasta, entro un raggio di circa 15 km, sono comunque presenti siti della rete Natura 2000, tra cui il SIC "Travertini Acque Albule" a circa 6,5 km, la ZSC "Villa Borghese e Villa Pamphili" a circa 11 km e la ZSC "Macchia di S. Angelo Romano" a circa 13 km, rispetto ai quali non risultano interferenze dirette o indirette;
- l'area non risulta di proprietà demaniale e non è interessata da vincoli di natura idraulica;
- lo stabilimento ricade in zona sismica 2B, caratterizzata da pericolosità sismica media ($ag < 0,20$ g);
- complessivamente, il quadro dei vincoli evidenzia una limitata presenza di elementi di tutela diretta sull'area di intervento, con assenza di criticità vincolistiche rilevanti ai fini della realizzazione degli interventi proposti, ferma restando la necessità di considerare la prossimità ad aree di interesse archeologico e al sistema fluviale dell'Aniene;
- l'impianto oggetto di intervento è uno stabilimento chimico-industriale attivo da lungo tempo, destinato alla produzione di catalizzatori e prodotti chimici, per il quale il progetto in esame riguarda il rinnovo con modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, senza previsione di nuovi insediamenti o ampliamenti di tipo areale, ma mediante interventi localizzati sugli asset impiantistici esistenti;
- gli interventi proposti nell'ambito del rinnovo dell'AIA si configurano come modifiche interne a uno stabilimento esistente, senza realizzazione di nuove volumetrie, occupazione di suolo aggiuntivo o alterazioni significative dell'assetto planimetrico, mantenendo quindi invariata la configurazione territoriale del sito e la sua integrazione nel contesto industriale di riferimento;
- l'upgrade dell'impianto MPP comporta un incremento della capacità produttiva da 2 a 3 t/anno, espresso in termini di metallo prezioso contenuto nel prodotto finito; tale incremento, sebbene rilevante in termini percentuali, risulta contenuto in valore assoluto e, secondo quanto dichiarato nel SIA, non determina variazioni nei flussi di scarico, nelle emissioni convogliate in

atmosfera né nella produzione di rifiuti, configurandosi quindi come intervento di intensificazione controllata di attività esistente;

- l'introduzione del reattore rotativo nel reparto CCP rappresenta un intervento di aggiornamento tecnologico volto a incrementare la flessibilità produttiva e a consentire l'esecuzione di trattamenti termici in continuo, sia in atmosfera ossidante sia in ambiente riducente; tale modifica consente, tra l'altro, l'internalizzazione di fasi attualmente esternalizzate, con conseguente riduzione del traffico indotto e delle emissioni associate alla movimentazione dei materiali;
- la possibilità di introdurre nuove materie prime e nuovi catalizzatori nell'ambito dei processi già autorizzati evidenzia un'elevata flessibilità impiantistica, che tuttavia richiede un adeguato sistema di controllo e comunicazione preventiva agli enti, al fine di garantire il mantenimento delle condizioni operative autorizzate e l'assenza di incrementi delle pressioni ambientali;
- il riassetto del quadro emissivo, comprensivo dell'inserimento di nuovi parametri, della revisione dei limiti per specifici inquinanti e dell'introduzione di un nuovo punto di emissione (E9), si configura come intervento volto a migliorare il controllo delle emissioni e a rendere più rappresentativo il quadro autorizzativo rispetto ai processi effettivamente eserciti, pur introducendo elementi che richiedono una valutazione puntuale delle condizioni di esercizio;
- gli interventi previsti sul ciclo delle acque reflue, tra cui l'installazione di un'unità ad osmosi inversa, il convogliamento delle acque meteoriche e degli spurghi dei sistemi di raffreddamento e il trattamento interno delle acque di scrubber, evidenziano un orientamento alla maggiore gestione interna dei reflui e alla riduzione dei conferimenti esterni, con potenziali benefici in termini di riduzione degli impatti indiretti legati al trasporto;
- la proposta di introduzione di un limite allo scarico per le sostanze alogenate, in luogo della condizione di assenza, rappresenta un elemento progettuale significativo, in quanto finalizzato a consentire il trattamento interno dei reflui e a ridurre la movimentazione esterna degli stessi, ma al contempo introduce un aspetto che richiede una valutazione approfondita in relazione allo stato del corpo idrico recettore e alla presenza di contaminazione della falda;
- sotto il profilo urbanistico e pianificatorio, l'intervento non comporta varianti agli strumenti vigenti e si configura come modifica interna a stabilimento esistente, risultando pertanto conforme alla pianificazione locale e alla vocazione produttiva dell'area;
- la dotazione infrastrutturale garantisce una buona accessibilità al sito, con collegamenti diretti alle principali arterie stradali; il traffico indotto dall'impianto, pur presente, risulta inserito in un contesto già caratterizzato da flussi elevati e non subisce incrementi significativi a seguito delle modifiche progettuali;
- nel complesso, le caratteristiche progettuali evidenziano un intervento di natura evolutiva e non espansiva, che si sviluppa all'interno di un sito esistente e consolidato, intervenendo principalmente sull'efficienza impiantistica, sulla flessibilità produttiva e sulla gestione ambientale dei processi, senza modificare in maniera sostanziale l'assetto territoriale e programmatico di riferimento.
- con riferimento al Piano di Miglioramento Ambientale, dal SIA si evince che una parte degli interventi proposti risulta ancora in fase di studio di fattibilità, per cui non sono disponibili, allo stato attuale, elementi di dettaglio progettuale, data sheet delle apparecchiature o schemi P&ID; tali interventi riguardano in particolare l'installazione di una nuova unità di osmosi inversa per il trattamento delle acque reflue ad elevato contenuto ionico e l'introduzione di una sezione di recupero di metalli preziosi mediante insufflaggio di idrogeno, in sostituzione dell'attuale processo; tale condizione evidenzia la presenza di interventi con livello progettuale non ancora definito, che richiedono una valutazione cautelativa in relazione agli effetti ambientali potenziali;
- con riferimento al riassetto del quadro emissivo, dal SIA si evince che, a seguito della dismissione dei reparti Forni e Ref, è stata effettuata una revisione complessiva dell'assetto emissivo dello

stabilimento, comprendente la riorganizzazione delle linee produttive e l'aggiornamento dei punti di emissione; le modifiche proposte includono la rinumerazione dei camini, l'adeguamento dell'elenco dei punti soggetti ad autorizzazione ai sensi della normativa vigente, l'inserimento di ulteriori parametri tra quelli autorizzati, la modifica di specifici limiti emissivi e l'introduzione di un nuovo punto di emissione nel reparto CCP; tali interventi sono finalizzati ad allineare il quadro autorizzativo alle condizioni effettive di esercizio e a migliorare il monitoraggio delle emissioni, pur comportando elementi di aggiornamento che richiedono specifica verifica in sede valutativa;

- con riferimento alle modifiche al quadro emissivo, dal SIA si evince che gli interventi proposti riguardano, in primo luogo, l'inserimento di nuovi parametri da monitorare in corrispondenza di specifici punti di emissione, tra cui monossido di carbonio (CO) ai camini E1 ed E19, acido acetico ai camini E6 ed E7, acido cloridrico (HCl) e acido nitrico (HNO₃) al camino E8, nonché ammoniaca (NH₃) e cloro (Cl₂) al camino E10, al fine di rendere il quadro autorizzativo maggiormente rappresentativo delle condizioni effettive di esercizio;
- sono inoltre previste modifiche ai limiti emissivi per il parametro biossido di azoto (NO₂), con riduzione del valore limite al camino E10 fino a 50 mg/Nm³, in coerenza con le effettive prestazioni emissive rilevate, e contestuale incremento del limite al camino E18 fino al medesimo valore, ai fini della maggiore flessibilità nella gestione delle campagne produttive;
- ulteriori interventi riguardano l'adeguamento dei sistemi di abbattimento associati ai camini E6 ed E7, mediante sostituzione dei filtri a tessuto con sistemi di trattamento ad umido (scrubber), ritenuti più efficaci nella rimozione dei contaminanti potenzialmente presenti nelle emissioni generate dalle fasi di essiccazione;
- è inoltre previsto l'inserimento di un nuovo punto di emissione convogliata (E9) a servizio del reparto CCP, per il quale è richiesta autorizzazione all'emissione di metalli (platino, palladio e rodio), espressi come polveri totali, e di acido acetico, in analogia alle emissioni già autorizzate per altri punti del medesimo reparto;
- con riferimento alla gestione delle acque meteoriche, dal SIA si evince che nella configurazione attuale le acque raccolte nei bacini di contenimento sono gestite come rifiuto e conferite a smaltimento esterno, mentre la proposta progettuale prevede il loro trattamento in sito presso l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, previa caratterizzazione chimica, anche mediante verifica del pH; tale intervento è finalizzato alla riduzione dei trasporti su strada e dei relativi impatti ambientali indiretti, configurandosi come modifica di tipo gestionale orientata all'internalizzazione dei flussi idrici;
- con riferimento al convogliamento delle acque di spurgo dei sistemi di raffreddamento, dal SIA si evince che tali acque sono attualmente gestite come rifiuto e inviate a trattamento esterno, mentre la proposta progettuale prevede il loro invio all'impianto di trattamento reflui di stabilimento tramite il pozzetto A16, sfruttando la presenza di un sistema di trattamento a carboni attivi a monte dello scarico finale; la modifica è di natura gestionale e non comporta interventi impiantistici significativi, ed è accompagnata dall'aggiornamento del piano di monitoraggio con l'introduzione di specifici parametri sia allo scarico finale (tra cui composti organoalogenati) sia al pozzetto A16 (metalli, nutrienti e solventi alogenati), con confronto ai limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006;
- con riferimento alla richiesta di autorizzazione per il parametro solventi clorurati allo scarico finale SFI, dal SIA si evince che, a seguito di monitoraggi effettuati da ARPA Lazio, è stata rilevata la presenza di sostanze alogenate in concentrazioni complessive pari a 9,6 µg/l, comportando la sospensione temporanea dello scarico e la prescrizione di riduzione delle concentrazioni al di sotto della soglia di rilevabilità; la documentazione evidenzia che tali sostanze non derivano direttamente dal ciclo produttivo, ma sono attribuibili al contenuto nelle acque di falda, a impurità del cloro utilizzato e ai processi di formazione nello scrubber;

- si evidenzia inoltre che le acque di scrubber sono attualmente segregate e gestite come rifiuto, con conseguente impatto indiretto in termini di traffico stimato in circa un trasporto settimanale, pari a circa 1.200 tonnellate annue, e che il sistema di trattamento a carboni attivi non garantisce l'assenza totale di tali sostanze allo scarico finale;
- alla luce di tali elementi, la Società proponente propone l'introduzione di un limite allo scarico finale per le sostanze clorurate, in luogo della condizione di assenza, al fine di consentire il trattamento interno dei reflui e la riduzione dei conferimenti esterni, assumendo come riferimento i limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006; tale proposta si configura come elemento progettuale rilevante, in quanto comporta una modifica della gestione autorizzativa dello scarico e introduce potenziali implicazioni rispetto allo stato del corpo idrico recettore e alla presenza di contaminazione della falda, che richiedono approfondita valutazione in sede istruttoria;
- Ulteriori elementi istruttori emersi in sede di Conferenza dei Servizi
- con riferimento agli esiti della seconda Conferenza dei Servizi, tenutasi in data 20/06/2024, e alle integrazioni richieste da ARPA Lazio, il proponente ha trasmesso specifica documentazione di chiarimento finalizzata ad approfondire alcuni aspetti critici emersi nel corso dell'istruttoria, con particolare riferimento alla componente idrica e all'impatto odorigeno;
- in relazione alla componente idrica, dal documento integrativo si evince che il proponente ha fornito ulteriori elementi circa le modifiche previste ai flussi di scarico, con specifico riferimento alle correnti Al6 e Al7I, evidenziando in particolare che la proposta di convogliamento delle acque di spurgo dello scrubber a monte del punto di emissione E19 risulta attualmente in fase di approfondimento e subordinata agli esiti di una campagna di monitoraggio ancora in corso, la cui complessità è legata alla variabilità delle produzioni di stabilimento; conseguentemente, il proponente ha richiesto che tale modifica venga eliminata dall'elenco degli interventi da autorizzare nella presente fase;
- per quanto concerne invece la gestione delle acque di spurgo delle torri di raffreddamento (pozzetto Al6), dal documento emerge che tale corrente risulta già autorizzata al trattamento interno nel rispetto dei limiti normativi vigenti, e che la proposta avanzata si configura sostanzialmente come una riorganizzazione gestionale dei flussi già esistenti;
- con riferimento alla componente odorigena, il proponente ha predisposto una relazione di ricognizione ai sensi del D.M. 309/2023, dalla quale emerge che, sulla base dei monitoraggi olfattometrici eseguiti e in assenza di segnalazioni pregresse da parte della popolazione, l'impatto odorigeno dello stabilimento è da considerarsi non significativo nello stato attuale;
- il proponente ha inoltre proposto l'attuazione di un piano di monitoraggio olfattometrico finalizzato al controllo nel tempo delle principali sorgenti emmissive e alla verifica della variabilità delle emissioni in relazione alle modifiche impiantistiche previste;
- complessivamente, le integrazioni fornite evidenziano un affinamento del quadro progettuale inizialmente presentato, con particolare riferimento alla componente idrica, per la quale risultano ancora in corso ulteriori approfondimenti tecnici, e alla componente odorigena, per la quale è stato escluso un impatto significativo nelle condizioni attuali di esercizio.

per il quadro ambientale

- Componente atmosfera, emissioni e qualità dell'aria
- dal SIA si evince che le modifiche progettuali comportano una revisione del quadro emissivo dello stabilimento, comprensiva dell'introduzione di nuovi parametri da monitorare, della modifica di alcuni limiti emissivi e dell'installazione di un nuovo punto di emissione (E9) a servizio del reparto CCP;

- si rileva che tali modifiche si inseriscono in un contesto territoriale già caratterizzato da criticità per la qualità dell'aria, in quanto l'area di Settecamini ricade nella zona "Agglomerato di Roma" classificata come area di risanamento per il parametro NO₂ e critica per PM10;
- dal SIA si evince che, secondo le valutazioni modellistiche effettuate dal proponente, le modifiche previste determinano complessivamente un miglioramento o una riduzione del contributo emissivo per alcuni inquinanti, in particolare per il biossido di azoto;
- si evidenzia tuttavia che, come rilevato da ARPA Lazio, pur in presenza di effetti complessivamente migliorativi, il contributo dell'impianto alle concentrazioni ambientali non risulta trascurabile nel contesto di area già critica, richiedendo pertanto un'attenta verifica in fase autorizzativa e gestionale;
- con riferimento all'impatto odorigeno, dal SIA e dalla documentazione integrativa si evince che non sono state rilevate criticità significative né segnalazioni da parte della popolazione, e che le campagne di monitoraggio olfattometrico condotte evidenziano livelli ritenuti accettabili;
- si rileva tuttavia, come evidenziato da ARPA, la necessità di un ulteriore approfondimento mediante specifico studio di modellizzazione dell'impatto odorigeno e di un adeguato piano di monitoraggio, anche in considerazione della variabilità produttiva dello stabilimento;
- complessivamente, gli impatti sulla componente atmosfera risultano contenuti e in parte migliorativi rispetto allo stato attuale, pur inserendosi in un contesto territoriale già critico, condizione che richiede il mantenimento di adeguate misure di controllo e monitoraggio;
- si rileva che la valutazione modellistica è stata condotta mediante utilizzo del modello AERMOD, sulla base di dati meteorologici locali e ricostruzioni emissive coerenti con le diverse configurazioni impiantistiche, consentendo un confronto tra scenario autorizzato, stato attuale e scenario futuro;
- si evidenzia tuttavia che la valutazione degli impatti è effettuata confrontando le concentrazioni con valori limite e di riferimento, senza un'analisi approfondita del contributo incrementale in un contesto territoriale già caratterizzato da criticità per la qualità dell'aria, come evidenziato anche nella documentazione ARPA;
- si rileva, inoltre, che per alcuni parametri (in particolare composti clorurati, ammoniaca e acido acetico) si registrano incrementi emissivi nello scenario di progetto, sebbene contenuti entro i valori di riferimento, che devono essere valutati cumulativamente nel contesto locale;
- con riferimento al biossido di azoto (NO₂), si evidenzia una riduzione delle concentrazioni nello scenario futuro, elemento positivo sotto il profilo ambientale, che tuttavia non esclude la necessità di mantenere specifiche condizioni di esercizio e monitoraggio in un'area classificata come critica per tale inquinante;
- si rileva inoltre che i valori massimi di concentrazione risultano localizzati in prossimità del perimetro dello stabilimento, condizione tipica degli impianti industriali ma che richiede particolare attenzione in relazione alla presenza di recettori sensibili nell'intorno;
- con riferimento al contributo del traffico indotto, dal SIA si evince che l'incremento è stimato come non significativo; tuttavia, tale valutazione deve essere letta nel contesto di un'area già caratterizzata da elevati flussi veicolari, come evidenziato anche nella documentazione ARPA;
- complessivamente, pur in assenza di superamenti dei valori di qualità dell'aria, si evidenzia che il contributo emissivo dello stabilimento non risulta trascurabile rispetto al contesto territoriale di riferimento e richiede pertanto adeguate misure di controllo e monitoraggio, in coerenza con le indicazioni fornite dall'ARPA.
- Componente acque superficiali e sotterranee
- si rileva che lo stabilimento recapita le acque reflue nel fiume Aniene mediante lo scarico finale SFI, insistente sul sottobacino "Aniene 5", corpo idrico recettore che presenta condizioni di criticità ambientale, con stato chimico classificato "non buono" e stato ecologico "cattivo", come evidenziato nella documentazione ARPA;

- si evidenzia che tale condizione di base risulta particolarmente sensibile, in quanto inserita in un contesto già oggetto di interventi di miglioramento e caratterizzata da pressioni antropiche significative, elemento che richiede una valutazione cautelativa degli impatti associati agli scarichi di stabilimento;
- Scarichi e modifiche progettuali:
 - o dal SIA si evince che le modifiche progettuali riguardano in particolare la gestione di nuove correnti reflue e la riorganizzazione dei flussi interni, con possibile afferenza allo scarico finale SFI;
 - o si rileva tuttavia, come evidenziato da ARPA Lazio, che per alcune correnti reflue, in particolare quelle potenzialmente contenenti sostanze organo-alogenate, non risulta completata una adeguata caratterizzazione chimica né una valutazione degli effetti sul corpo idrico recettore;
 - o si evidenzia inoltre che il proponente ha proposto l'introduzione di un limite allo scarico per sostanze clorurate, in luogo della condizione di assenza, configurando una modifica sostanziale del regime autorizzativo, in un contesto ambientale già compromesso;
- Criticità specifiche evidenziate da ARPA:
 - o si rileva che ARPA ha evidenziato l'assenza di un'adeguata valutazione degli effetti delle sostanze organo-alogenate sul corpo idrico recettore, non essendo sufficiente il solo rispetto dei limiti normativi allo scarico ai fini della verifica di compatibilità ambientale;
 - o si evidenzia altresì che alcune modifiche progettuali inizialmente proposte (in particolare la gestione delle acque di spurgo dello scrubber) sono state successivamente ritirate o rinviare dal proponente per ulteriori approfondimenti, a conferma della non completa definizione progettuale di tali aspetti;
 - o per quanto riguarda lo scarico Al6 (acque di raffreddamento), si rileva che lo stesso risulta già oggetto di criticità pregresse per la presenza di composti organo-alogenati e che, anche rispetto a tale flusso, non risultano adeguati approfondimenti in merito agli effetti sul corpo idrico recettore;
- Acque sotterranee e bonifica:
 - o si evidenzia che l'area di stabilimento è interessata da un procedimento di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006, a seguito del riscontro di contaminazione della falda da composti organici clorurati, per i quali è stato attivato un intervento di messa in sicurezza di emergenza mediante barriera idraulica;
 - o si rileva che le acque di falda emunte sono sottoposte a trattamento e parzialmente reimpiegate nei cicli produttivi, con eventuale surplus convogliato al corpo idrico superficiale, elemento che evidenzia una connessione diretta tra gestione della falda e scarichi di stabilimento;
 - o tale condizione rappresenta un fattore di particolare criticità ambientale, in quanto introduce un elemento di pressione aggiuntiva sulla componente idrica, già compromessa, e richiede una valutazione integrata tra progetto e procedura di bonifica;
- complessivamente, si evidenzia che, a fronte di un incremento quantitativo dello scarico ritenuto non significativo dal proponente, le principali criticità risultano di natura qualitativa, con particolare riferimento alla presenza e alla gestione delle sostanze organo-alogenate;
- si rileva che, in assenza di una completa caratterizzazione dei reflui e di una valutazione degli effetti sul corpo idrico recettore, non risulta dimostrata la sostenibilità ambientale delle modifiche proposte in relazione agli obiettivi di qualità del corpo idrico;
- il contesto ambientale di riferimento, caratterizzato da stato chimico non buono, stato ecologico critico e presenza di contaminazione della falda, impone l'adozione di un approccio particolarmente cautelativo nella valutazione degli impatti;

- pertanto, la componente acque superficiali e sotterranee rappresenta l'elemento di maggiore criticità dell'intervento, demandando alla fase autorizzativa la definizione di specifiche condizioni e prescrizioni atte a garantire la tutela del corpo idrico recettore e delle acque sotterranee;
- si rileva tuttavia che, pur in presenza di incrementi quantitativi ritenuti non significativi e di interventi migliorativi sul trattamento dei reflui, la valutazione proposta nel SIA non approfondisce adeguatamente il contributo qualitativo dello scarico rispetto allo stato del corpo idrico recettore, né le possibili interazioni con le condizioni di criticità ambientale già presenti, con particolare riferimento alla presenza di sostanze di natura organo-alogenata e alla qualità chimica ed ecologica del fiume Aniene, come evidenziato anche nella documentazione tecnica ARPA.
- Componente suolo e sottosuolo
 - dal SIA si evince che lo stabilimento insiste su un'area già completamente urbanizzata e impermeabilizzata, destinata a uso industriale, e che gli interventi proposti non prevedono la realizzazione di nuove opere edilizie né l'occupazione di suolo non edificato;
 - si rileva che le modifiche progettuali si configurano come interventi di natura tecnico-gestionale su impianti esistenti, senza esecuzione di scavi o opere che possano interferire direttamente con il suolo e il sottosuolo, né determinare alterazioni della morfologia del sito;
 - con riferimento alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche, dal quadro ambientale emerge che l'area è costituita da depositi di origine vulcanica dei Colli Albani, con permeabilità medio-bassa e presenza di un acquifero superficiale, elemento già considerato nella gestione ambientale dello stabilimento;
 - si evidenzia che, in base agli esiti delle indagini ambientali disponibili, non sono stati riscontrati superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione per la matrice suolo, fatta eccezione per alcuni elementi inorganici riconducibili al fondo naturale dei terreni vulcanici;
 - si rileva tuttavia che il sito risulta interessato da un procedimento di bonifica relativo alla contaminazione della falda, elemento che, pur riferito alla componente idrica, rappresenta un fattore di attenzione anche per la tutela complessiva del sistema suolo-sottosuolo;
 - si evidenzia inoltre che la presenza di superfici impermeabilizzate, sistemi di raccolta e gestione delle acque e aree di stoccaggio attrezzate costituisce misura di prevenzione rispetto al rischio di contaminazione del suolo, purché ne sia garantita nel tempo l'efficienza e la manutenzione;
 - come evidenziato nella relazione tecnica ARPA, non si prevedono impatti significativi sul suolo e sottosuolo connessi alla realizzazione degli interventi, ferma restando la necessità di mantenere in buono stato le superfici impermeabili e di prevenire fenomeni di infiltrazione accidentale;
 - complessivamente, gli interventi in progetto non determinano impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo, in quanto si sviluppano all'interno di un sito produttivo esistente, senza modifica dell'uso del suolo né introduzione di nuove sorgenti di contaminazione, fermo restando il quadro di attenzione connesso alla presenza della contaminazione della falda e alle relative attività di messa in sicurezza;
 - si rileva che il quadro geologico e idrogeologico descritto evidenzia la presenza di terreni a permeabilità media o bassa e di un acquifero di base, condizioni che, se da un lato limitano la propagazione di eventuali contaminazioni nel suolo, dall'altro rendono particolarmente rilevante la protezione della falda, già interessata da fenomeni di contaminazione, come evidenziato nel quadro ambientale complessivo;
 - si evidenzia che, pur in assenza di interventi diretti sul suolo e sottosuolo, la gestione delle matrici ambientali connesse (in particolare acque reflue, stoccaggi e aree operative) costituisce elemento determinante ai fini della prevenzione di fenomeni di contaminazione indiretta, richiedendo pertanto il mantenimento nel tempo dell'efficienza delle superfici impermeabilizzate e dei sistemi di raccolta.

- Componente rumore e vibrazioni

- dal SIA si evince che le modifiche progettuali non comportano variazioni significative del clima acustico esistente, ad eccezione dell'introduzione di una nuova sorgente sonora rappresentata da un chiller a servizio dell'impianto MPP;
- si rileva che la valutazione di impatto acustico è stata condotta con riferimento ai recettori più prossimi allo stabilimento, ubicati in ambiti a prevalente destinazione produttiva, per i quali risultano rispettati i limiti normativi sia nel periodo diurno sia notturno;
- si evidenzia che, come rilevato nella documentazione tecnica ARPA, per il recettore R2 la classificazione acustica risulta differente rispetto a quella assunta dal proponente, ricadendo in classe IV anziché V; tuttavia, il contributo specifico dello stabilimento, anche nello scenario di progetto, risulta compatibile con i limiti applicabili, in considerazione del rilevante contributo del traffico veicolare nell'area;
- con riferimento alla fase di esercizio, si rileva che le emissioni sonore risultano principalmente connesse al funzionamento degli impianti e alle attività produttive, senza variazioni sostanziali rispetto allo stato attuale, ad eccezione della nuova apparecchiatura installata;
- si evidenzia che, come indicato da ARPA, dovrà essere verificata in fase post operam la conformità dei livelli acustici mediante campagne di misura presso i recettori individuati, al fine di confermare le valutazioni previsionali;
- complessivamente, gli impatti sulla componente rumore e vibrazioni risultano contenuti e compatibili con il contesto territoriale di riferimento, fermo restando l'obbligo di verifica sperimentale in fase di esercizio e il rispetto dei limiti normativi applicabili.

- Componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

- dal SIA si evince che l'area di intervento ricade in un contesto fortemente antropizzato e urbanizzato, a prevalente destinazione industriale, privo di elementi di naturalità significativi all'interno del perimetro di stabilimento;
- si rileva che le modifiche progettuali non comportano consumo di suolo né interferenze dirette con habitat naturali, in quanto gli interventi si sviluppano esclusivamente all'interno di un sito produttivo esistente e già impermeabilizzato;
- si evidenzia che il sito non ricade all'interno di aree naturali protette, né in siti della rete Natura 2000, e che le aree a maggiore valore naturalistico risultano localizzate a distanza tale da escludere interferenze dirette;
- secondo quanto riportato nel SIA si rileva che, in considerazione della natura degli interventi e della localizzazione in ambito industriale, non sono previsti impatti diretti sulle componenti vegetazione, flora e fauna, né alterazioni degli equilibri ecosistemici locali;
- si riscontra tuttavia che gli impatti potenziali sono riconducibili esclusivamente a effetti indiretti, in particolare legati alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici, già analizzati nelle rispettive componenti ambientali;
- con riferimento al sistema idrico, si evidenzia che il fiume Aniene rappresenta un elemento di connessione ecologica dell'area vasta, per cui eventuali variazioni qualitative delle acque potrebbero riflettersi sugli ecosistemi acquatici, aspetto evidenziato anche nella documentazione tecnica ARPA;
- complessivamente, in assenza di interferenze dirette e considerate le caratteristiche fortemente antropizzate del contesto, gli impatti sulla componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi risultano non significativi, fermo restando quanto evidenziato per la componente idrica in relazione agli effetti indiretti sugli ecosistemi fluviali;

- Componente territorio, paesaggio, infrastrutture e viabilità

- Territorio e paesaggio:



- o dal SIA si evince che lo stabilimento è inserito in un contesto territoriale fortemente antropizzato e urbanizzato, caratterizzato dalla presenza consolidata di infrastrutture viarie di rilievo, insediamenti industriali e recenti espansioni urbane, nell'ambito della cosiddetta Tiburtina Valley;
- o si rileva che le modifiche progettuali non comportano variazioni delle aree esterne né modifiche della configurazione planimetrica dello stabilimento, risultando pertanto ininfluenti rispetto allo stato percepito del paesaggio;
- o dal SIA emerge che il contesto paesaggistico locale è caratterizzato da una prevalente componente industriale e infrastrutturale, con presenza diffusa di detrattori antropici, mentre gli elementi di maggiore naturalità risultano confinati alle aree fluviali del fiume Aniene e ai contesti agricoli residui;
- o si evidenzia che il valore paesaggistico complessivo dell'area è stimato come basso, in ragione della forte compromissione del contesto e della limitata presenza di elementi di pregio;
- o con riferimento al patrimonio storico-culturale, si rileva la presenza di elementi di interesse nelle aree limitrofe (in particolare lungo via di Salone e nell'ambito delle Latomie di Salone), che tuttavia non risultano direttamente interferiti dalle modifiche progettuali;
- o dal SIA si evince che l'unico intervento con potenziale incidenza visiva è rappresentato dall'installazione del nuovo camino E9, di altezza e caratteristiche analoghe agli elementi già presenti, la cui visibilità risulta limitata alle aree immediatamente prossime allo stabilimento e non determina alterazioni percepibili dello skyline;
- o complessivamente, si rileva che l'intervento non determina impatti paesaggistici significativi, configurandosi come modifica interna a un contesto produttivo già consolidato e visivamente caratterizzato dalla presenza di infrastrutture e impianti industriali;
- **Infrastrutture e viabilità:**
 - o il sito è servito da un sistema infrastrutturale articolato, costituito da arterie di primaria importanza (A24, GRA, SS5 – via Tiburtina) integrate da una rete locale che garantisce adeguata accessibilità allo stabilimento;
 - o la viabilità locale, in particolare via di Salone, risulta già interessata da flussi significativi connessi alla vocazione industriale dell'area, con presenza rilevante di traffico pesante e concentrazione nelle fasce orarie lavorative;
 - o il traffico associato allo stabilimento si inserisce in tale contesto con un'incidenza contenuta rispetto ai flussi complessivi delle infrastrutture locali;
 - o nello scenario di progetto, l'incremento dei flussi veicolari risulta marginale e quantificabile in poche unità mensili, risultando pertanto non apprezzabile sotto il profilo trasportistico;
 - o alcune modifiche gestionali, in particolare l'internalizzazione di determinate fasi operative, determinano una riduzione dei conferimenti esterni e conseguentemente dei trasporti, con effetti compensativi sulla mobilità;
 - o anche alla luce degli elementi evidenziati nella relazione tecnica ARPA, il contributo dell'impianto al traffico complessivo non determina variazioni significative delle condizioni di circolazione né degli impatti correlati;
- nel complesso, l'intervento non introduce modifiche rilevanti sull'assetto territoriale, inserendosi in un contesto produttivo consolidato senza alterarne le caratteristiche;
- l'impatto paesaggistico è da ritenersi nullo o trascurabile, mentre quello relativo a infrastrutture e viabilità risulta contenuto e compatibile con il quadro esistente, già caratterizzato da elevata pressione antropica.
- **Componente popolazione e salute umana**
 - l'area di intervento è inserita in un contesto caratterizzato dalla compresenza di funzioni produttive e residenziali, con presenza di nuclei abitati a distanza variabile dallo stabilimento, in un quadro territoriale già interessato da pressioni ambientali e infrastrutturali rilevanti;

- nel tempo sono stati adottati interventi di riduzione delle pressioni ambientali, tra cui la dismissione dei reparti Forni e Ref, che ha comportato l'eliminazione di microinquinanti quali mercurio, IPA, diossine e furani, con conseguente riduzione del potenziale impatto sanitario;
 - le indagini sanitarie condotte a livello locale, sia sulla popolazione residente sia sui lavoratori esposti, non hanno evidenziato incrementi di mortalità direttamente attribuibili alle attività dello stabilimento, mentre eventuali differenze osservate sono state correlate prevalentemente a fattori socio-economici;
 - ulteriori analisi epidemiologiche condotte su area vasta hanno evidenziato un quadro complessivamente privo di eccessi significativi di mortalità o patologie direttamente riconducibili all'esposizione emissiva dello stabilimento, pur con la presenza di alcuni segnali puntuali (su base numerica limitata) meritevoli di attenzione ma non conclusivi sotto il profilo causale;
 - gli studi ambientali associati hanno evidenziato che i livelli di qualità dell'aria risultano generalmente entro i limiti normativi, mentre i principali fattori di pressione sono attribuibili al traffico veicolare e alle condizioni meteorologiche;
 - la popolazione residente nell'area è caratterizzata da un recente incremento demografico e da condizioni socio-economiche medie, elementi che costituiscono fattori di contesto rilevanti nella lettura dei dati sanitari;
 - in relazione alle matrici ambientali, si rileva che le principali pressioni potenziali sulla salute sono riconducibili alla qualità dell'aria, al rumore e alla componente idrica, già analizzate nei rispettivi ambiti;
 - con riferimento alla qualità dell'aria, il contributo dello stabilimento risulta contenuto, ma si inserisce in un contesto territoriale già critico sotto il profilo emissivo, richiedendo una valutazione complessiva di tipo cumulativo;
 - per quanto riguarda la componente idrica, la presenza di uno stato qualitativo non soddisfacente del corpo idrico recettore e di una contaminazione della falda rappresenta un elemento di maggiore sensibilità ambientale, con possibili implicazioni indirette anche sotto il profilo sanitario;
 - il quadro ambientale relativo alle radiazioni evidenzia livelli compatibili con i valori di riferimento regionali e nazionali, sulla base dei monitoraggi condotti da ARPA Lazio;
 - le modifiche progettuali non comportano l'introduzione o la variazione di sorgenti di radiazioni ionizzanti o non ionizzanti, né la realizzazione di infrastrutture elettriche o impiantistiche rilevanti sotto tale profilo; pertanto, la componente radiazioni non risulta influenzata dall'intervento e non presenta elementi di criticità;
 - complessivamente, gli elementi disponibili non evidenziano la presenza di impatti significativi sulla salute pubblica direttamente attribuibili all'esercizio dello stabilimento, né nello scenario attuale né in quello di progetto;
 - le modifiche proposte si configurano come interventi su un impianto esistente e non introducono nuove sorgenti di rischio rilevanti per la popolazione;
 - si evidenzia tuttavia che, in un contesto già caratterizzato da elevata pressione ambientale, la tutela della salute deve essere garantita attraverso una valutazione integrata delle diverse componenti e il controllo delle pressioni cumulative, con particolare riferimento alla qualità dell'aria e alla componente idrica;
 - pertanto, la compatibilità dell'intervento rispetto alla salute pubblica risulta subordinata al mantenimento delle condizioni di esercizio, all'efficacia dei sistemi di controllo e al monitoraggio continuo delle matrici ambientali;
- Relazione tecnica di ARPA Lazio prot.n. 0011746.U del 19/02/2025.
 - relazione tecnica di ARPA Lazio resa ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera a) del Regolamento Regionale 25/11/2021 n. 21, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale,



con la quale l'Agenzia ha espresso le proprie valutazioni tecniche, formulando indicazioni e prescrizioni in relazione ai fattori ambientali acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, emissioni in atmosfera e qualità dell'aria, nonché all'agente fisico rumore, sia in fase di esercizio che di monitoraggio, evidenziando elementi di attenzione, in particolare con riferimento alla componente idrica, e demandando all'Autorità competente le conseguenti determinazioni

per quanto concerne l'iter istruttorio

- la procedura di V.I.A. così attivata ha seguito lo svolgimento stabilito dal suddetto art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 884 del 18/10/2022, e a tal fine la conferenza dei servizi, articolatasi in tre distinte sedute, è stata convocata ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della Legge n. 241/90 e s.m.i.;
- la conferenza di servizi si è svolta nelle date del 29/02/2024 (prima seduta), 20/06/2024 (prima parte della seconda seduta), 20/02/2025 (seconda parte della seconda seduta), 20/01/2026 (terza seduta conclusiva);
- nel corso dell'iter istruttorio, in data 05/12/2025, è stato altresì convocato un tavolo tecnico su richiesta di Roma Capitale, finalizzato all'approfondimento di specifici aspetti progettuali;
- nel corso dell'iter procedimentale, con nota prot. reg. n. 0183915 del 08/02/2024, sono state fornite indicazioni in merito alle modalità di svolgimento della Conferenza di Servizi, evidenziando che, in presenza di un unico atto di assenso di competenza regionale da rilasciare nell'ambito del procedimento (Autorizzazione Integrata Ambientale), non si sarebbe proceduto alla nomina del Rappresentante Unico Regionale, in ragione delle modalità operative stabilite dalla D.G.R. n. 884/2022 e dei contributi già resi dalle strutture regionali;
- in sede di Conferenza di Servizi conclusiva del 20/01/2026 è stato preso atto dell'assenza del Rappresentante Unico dello Stato, con conseguente acquisizione del parere positivo senza condizioni da parte dell'Amministrazione statale, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7, della Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
- sono pervenuti i seguenti pareri favorevoli che non hanno evidenziato elementi ostativi sull'intervento in oggetto degli enti e delle amministrazioni interessate:
 1. **COMANDO PROVINCIALE dei Vigili del Fuoco di Roma**
 nota prot. n. 0071550 del 10/10/2022 del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma – Polo di Nomentano Tivoli, con la quale è stato comunicato di non essere competente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e, in assenza di documentazione esaminabile ai fini antincendio, di non poter esprimere alcun parere in merito alle modifiche proposte; è stato altresì richiamato l'obbligo per il proponente di adempiere alle disposizioni in materia di prevenzione incendi ai sensi del D.P.R. 151/2011 e del D.M. 07/08/2012, nell'ambito dei procedimenti di competenza;
 2. **AREA Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale**
 nota prot. n. 1264867 del 13/12/2022 dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, con la quale è stato trasmesso il contributo nell'ambito del procedimento di VIA, rappresentando che l'intervento risulta conforme allo strumento urbanistico vigente, non comporta variante urbanistica e non è interessato da vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004, non evidenziando criticità di competenza;
 3. **AREA Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale**
 nota prot. n. 1317877 del 22/12/2022 dell'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale, con la quale è stato trasmesso il contributo nell'ambito del procedimento di



VIA, rappresentando che, in relazione agli interventi proposti, non sussistono le condizioni per l'espressione di alcun parere di competenza;

4. **AREA Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche**
nota prot. n. 0168595 del 14/02/2023 dell'Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche, con la quale è stata rappresentata la non competenza all'espressione di parere in relazione all'intervento in esame, disponendo conseguentemente l'archiviazione del procedimento per quanto di competenza;
5. **AREA Protezione e Gestione della Biodiversità**
nota prot. n. 0209890 del 24/02/2023 dell'Area Protezione e Gestione della Biodiversità, con la quale è stato espresso il contributo nell'ambito della procedura di screening di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997, rappresentando che l'intervento, in considerazione della localizzazione esterna alla Rete Natura 2000 e della sua natura ed entità, non comporta effetti significativi su habitat e specie tutelati e che non è pertanto necessario attivare la procedura di valutazione di incidenza appropriata, con conclusione favorevole dell'istruttoria di competenza;
6. **AUTORITÀ DI BACINO Distrettuale dell'Appennino Centrale**
nota prot. n. 1902/2024 del 23/02/2024 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale – Settore Gestione rischio idraulico, con la quale è stato fornito il contributo tecnico nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, senza evidenziare elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento, per quanto di competenza; nel contributo è stato rappresentato che l'area non ricade in zone a pericolosità idraulica o geomorfologica, ma risulta inserita in un contesto urbano caratterizzato da potenziale vulnerabilità a fenomeni di allagamento localizzato (flash flood), per i quali è raccomandata l'adozione di criteri prudenziali nella progettazione; è stata, inoltre, richiamata la necessità di garantire il rispetto del principio di invarianza idraulica e di non compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali, con particolare riferimento al fiume Aniene, il cui stato ecologico risulta non buono;
7. **AREA Ciclo delle Acque, Concessioni Idriche e Servizio Idrico Integrato**
nota prot. n. 0905484 del 15/07/2024 dell'Area Ciclo delle Acque, Concessioni Idriche e Servizio Idrico Integrato, con la quale è stata confermata, nell'ambito del procedimento di VIA, la non competenza all'espressione di parere in relazione all'intervento in esame, richiamando le precedenti comunicazioni già trasmesse nel corso dell'istruttoria e ribadendo la già disposta archiviazione del procedimento per quanto di competenza;
8. **MUNICIPIO Roma IV del Comune di Roma Capitale**
nota prot. n. CE 12007 del 31/01/2025, acquisita al protocollo regionale con n. 0128685 del 03/02/2025, della Direzione Tecnica – Urbanistica ed Edilizia Privata del Municipio Roma IV, con la quale è stata richiesta documentazione integrativa, con particolare riferimento alla legittimità, conformità ed agibilità edilizia del compendio immobiliare, nonché la trasmissione del nominativo per la partecipazione alla Conferenza di Servizi; non risultano pervenuti successivi contributi o pareri definitivi da parte del Municipio nell'ambito del procedimento;
9. **ARPA Lazio per la VIA**
nota prot. n. 0011746.U del 19/02/2025 di ARPA Lazio, con la quale è stata trasmessa la "Relazione tecnica ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera a) del Regolamento Regionale 25/I/2021 n. 21", resa nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, contenente le valutazioni tecniche di competenza; nella relazione sono state formulate indicazioni e prescrizioni in relazione alle principali componenti ambientali, con particolare riferimento alle acque superficiali e sotterranee, al suolo e sottosuolo, alle emissioni in atmosfera e all'agente fisico rumore, sia in fase di esercizio che di monitoraggio; sono stati inoltre evidenziati specifici elementi di attenzione, in particolare con riferimento alla componente idrica, anche in relazione



allo stato qualitativo del corpo idrico recettore e alla presenza di contaminazioni della falda, demandando all'Autorità competente le conseguenti determinazioni;

10. ARPA Lazio per AIA

nota prot. n. 0011696.U del 19/02/2025 di ARPA Lazio, con la quale è stata trasmessa la relazione tecnica relativa al procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale nell'ambito del PAUR, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, contenente osservazioni tecniche e indicazioni ai fini della definizione delle condizioni autorizzative; nella relazione sono state fornite indicazioni in merito alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto (PMeC) e sono state formulate osservazioni sull'assetto impiantistico e gestionale, richiedendo altresì integrazioni documentali su specifici aspetti tecnici; in particolare, sono state evidenziate criticità e richieste di approfondimento con riferimento alla gestione delle acque reflue, ai limiti di scarico e al sistema di trattamento, nonché alla definizione dei valori emissivi e al rispetto delle migliori tecniche disponibili (BAT), demandando all'Autorità competente le conseguenti valutazioni;

11. AREA Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

nota prot. n. 1257267 del 22/12/2025 dell'Area Autorizzazione Integrata Ambientale, con la quale è stato trasmesso l'aggiornamento del quadro sinottico prescrittivo, predisposto ai fini del riscontro da parte degli enti prima della terza e conclusiva seduta della Conferenza di Servizi prevista per il 20/01/2026; nel documento sono riportate le valutazioni dell'Area AIA in relazione alle osservazioni formulate da ARPA Lazio e ai riscontri forniti dalla Società, evidenziando gli elementi oggetto di prescrizione e le condizioni per la definizione del provvedimento autorizzativo;

12. CITTÀ METROPOLITANA di Roma Capitale

nota prot. n. CMRC 2026 0011859 del 19/01/2026 della Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento III, con la quale sono state fornite indicazioni in merito agli scarichi ai sensi della Parte III del D.Lgs. 152/2006 e alle emissioni in atmosfera ai sensi della Parte V del medesimo decreto, esprimendosi favorevolmente nell'ambito delle proprie competenze:

- in particolare, con riferimento alla componente idrica, è stata evidenziata la necessità di garantire il rispetto dei limiti di scarico previsti dalla normativa vigente per le acque superficiali, di evitare fenomeni di diluizione dei reflui, nonché l'opportunità di convogliare i reflui in pubblica fognatura, ove possibile, al fine di tutelare il corpo idrico recettore (fiume Aniene);
- per quanto concerne le emissioni in atmosfera, è stato demandato all'Autorità competente la definizione dei limiti emissivi coerenti con le migliori tecniche disponibili (BAT-AEL), anche sulla base delle valutazioni tecniche di ARPA Lazio;
- è stata altresì richiamata la necessità di acquisire gli ulteriori titoli autorizzativi eventualmente richiesti, tra cui l'autorizzazione ai fini idraulici per lo scarico in corpo idrico superficiale;

13. COMUNE di Roma Capitale

Determinazione Dirigenziale n. NA/22/2026 del 19/01/2026, prot. n. 1056, trasmessa con nota prot. n. NA 1059 del 19/01/2026 del Servizio Valutazioni Ambientali del Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti di Roma Capitale, con la quale è stata comunicata la conclusione positiva della Conferenza di Servizi interna decisoria ai sensi dell'art. 14-bis della Legge n. 241/1990 ed espresso parere favorevole al rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli necessari all'esercizio del progetto:

- nel parere sono stati evidenziati elementi di attenzione, in particolare con riferimento alla componente atmosfera, per i quali è richiesta la definizione di adeguate condizioni autorizzative, nonché la verifica del quadro emissivo in relazione alle BAT, l'approfondimento di alcuni parametri emissivi e la predisposizione di uno specifico studio di impatto odorigeno;



- sono inoltre stati richiamati aspetti di carattere urbanistico-edilizio, con riferimento alla necessità di verificare la legittimità e la conformità edilizia del compendio immobiliare e di acquisire i relativi titoli abilitativi, anche alla luce delle richieste di integrazione documentale formulate nel corso del procedimento;
- in particolare, è stata evidenziata la non piena conformità urbanistica dell'impianto rispetto alla disciplina del PRG in assenza di Piano Attuativo, nonché la necessità di verifica della compatibilità con il contesto circostante, demandando alla fase autorizzativa AIA e ai successivi procedimenti di competenza l'eventuale rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 95 del Regolamento di Igiene di Roma Capitale;

14. ARPA Lazio valutazioni impatto olfattivo

nota prot. n. 0003288.U del 20/01/2026 di ARPA Lazio, con la quale è stata trasmessa la valutazione dello "studio di impatto olfattivo mediante simulazione di dispersione", elaborato dalla Società ai sensi del D.M. MASE n. 309/2023, nell'ambito della procedura di PAUR; dall'analisi dello studio è stato evidenziato che l'impatto olfattivo presso i recettori sensibili risulta complessivamente trascurabile, con valori inferiori ai criteri di riferimento previsti dalla normativa di settore; sono stati tuttavia evidenziati alcuni elementi di attenzione, con particolare riferimento alla necessità di completare alcune verifiche metodologiche dello studio e di integrare il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) con uno specifico protocollo di monitoraggio delle emissioni odorigene; in particolare, è stato suggerito di prevedere il monitoraggio semestrale degli odori presso i principali punti emissivi individuati (E19 ed E20), secondo metodologia olfattometrica, demandando all'Autorità competente le determinazioni in merito alle condizioni autorizzative;

- Risultano le seguenti posizioni contrarie alla realizzazione del progetto:

Rilevato il parere non favorevole espresso dalla ASL Roma 2 in sede di Conferenza di Servizi:

- nel corso dell'ultima Conferenza di Servizi del 20/01/2026 (terza e conclusiva seduta), la ASL Roma 2, per il tramite della Dott.ssa Maura Zingaretti, ha espresso parere non favorevole in relazione alla localizzazione dello stabilimento, evidenziando che, ai sensi dell'art. 216 del R.D. 1265/1934, come recepito dagli artt. 94 e 95 del Regolamento di Igiene di Roma Capitale, per le industrie insalubri di prima classe è prevista una distanza minima di 200 m dai centri abitati, non rispettata nel caso in esame;
- la medesima ASL ha tuttavia evidenziato che tale parere può essere superato ai sensi dell'art. 95 del citato Regolamento, demandando al Sindaco la valutazione circa la possibilità di mantenimento dell'impianto, in presenza di specifiche misure e cautele idonee a garantire la tutela della salute pubblica;
- Richiamato quanto riportato nelle conclusioni della Conferenza di Servizi conclusiva:
 - *"la Conferenza ha preso atto dei seguenti pareri espressi:*
 - *favorevole con prescrizioni dell'Area A.I.A.;*
 - *favorevole con prescrizioni del Rappresentante Unico di Roma Capitale;*
 - *favorevole con prescrizioni e condizioni dell'Area V.I.A.;*
 - *non favorevole della ASL Roma 2, superabile ai sensi dell'art. 95 del Regolamento di Igiene di Roma Capitale;*
 - *la Conferenza ha preso atto dell'assenza del Rappresentante Unico dello Stato, determinando l'acquisizione del parere positivo senza condizioni ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7, della L. n. 241/1990;*
 - *la Conferenza ha preso atto, altresì, dei pareri favorevoli acquisiti in applicazione del silenzio-assenso ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7, della L. n. 241/1990, per le amministrazioni che non si sono espresse o che non hanno partecipato alla Conferenza di Servizi;*
 - *la Conferenza, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7, della L. n. 241/1990 e dell'art. 27-bis, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, valutati complessivamente gli interessi pubblici coinvolti, ha ritenuto che i pareri*



espressi consentano di formulare un giudizio positivo con prescrizioni e condizioni in ordine alla compatibilità ambientale e all'esercizio del progetto;”

Relativamente al parere negativo della ASL Roma 2 per tale aspetto, si evidenzia che tale parere negativo risulta allo stato attuale superato in ragione dell'art. 14 comma 3 del recente D.L. n. 19 del 19/02/2026 (convertito con modificazioni dalla L. 20 aprile 2026, n. 50 pubblicato in G.U. 20/04/2026, n. 91) ove è indicato che “... 3. Non sono classificate come industrie insalubri, ai sensi dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e del decreto del Ministro della sanità 5 settembre 1994 ((, recante l'elenco delle industrie insalubri)), pubblicato ((nel supplemento ordinario n. 129 alla Gazzetta Ufficiale n. 220)) del 20 settembre 1994, e sono, pertanto, escluse dall'applicazione della relativa ((disciplina le imprese)) che risultino in possesso di autorizzazione integrata ambientale (AIA), di autorizzazione unica ambientale (AUA) o di autorizzazioni relative alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici, rilasciate ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152...”. Trattandosi di impianto precedentemente autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. oltre che in possesso di autorizzazioni agli scarichi idrici rilasciate ai sensi del medesimo decreto, l'impianto non ricade nelle industrie insalubri e pertanto gli artt. 94-95 del Reg. Igiene di Roma Capitale non sono applicabili;

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;
- dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si rilascia pronuncia di compatibilità ambientale individuando le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni generali

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse, e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 27-bis D.Lgs. 152/2006;
2. sia garantita l'osservanza della normativa generale di settore e siano rispettate e puntualmente attuate tutte le prescrizioni e le indicazioni espresse nei provvedimenti delle amministrazioni ed enti richiamati nella presente istruttoria;
3. dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento delle attività rappresentate in progetto e siano acquisiti tutti i titoli abilitativi necessari all'idoneo esercizio dell'assetto futuro dello stabilimento BASF ITALIA SpA;
4. sia garantito che la gestione dell'assetto futuro dello stabilimento BASF ITALIA SpA non determini delle criticità sulle componenti ambientali, nel caso si verifichino eventuali problematiche di tipo ambientale e sanitario si dovrà provvedere al tempestivo ripristino delle condizioni e dei livelli previsti dalla normativa vigente e all'implementazione e certificazione di nuove misure di contenimento prima del riavvio dell'attività;



5. garantire il rispetto delle prescrizioni riportate nei pareri pervenuti nell'ambito del procedimento, con particolare riferimento a quelli indicati da ARPA Lazio, nota prot. n. 0011746.U del 19/02/2025 per la VIA, nota prot. n. 0011696.U del 19/02/2025 per AIA, nota prot. n. 0003288.U del 20/01/2026 per Valutazioni Impatto Olfattivo;

Misure progettuali e gestionali

6. siano garantite la realizzazione e il mantenimento degli interventi impiantistici, tecnici e gestionali previsti nel progetto, con particolare riferimento agli interventi di miglioramento delle performance ambientali dello stabilimento;
7. tutte le attività di esercizio dell'impianto siano condotte nel rispetto delle condizioni autorizzative e delle prescrizioni derivanti dal presente provvedimento, assicurando il contenimento degli impatti sulle diverse componenti ambientali;
8. la gestione delle acque reflue, di processo e meteoriche sia effettuata in modo da garantire il rispetto dei limiti normativi vigenti e delle condizioni autorizzative, assicurando la piena efficienza dei sistemi di raccolta, trattamento e scarico, anche in relazione al corpo idrico recettore;
9. sia garantita la corretta gestione e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque, ivi inclusi i sistemi di filtrazione e trattamento delle acque di falda e reflue, nonché delle eventuali nuove sezioni impiantistiche previste;
10. sia assicurato il rispetto del principio di invarianza idraulica e la corretta regimazione delle acque meteoriche, anche nelle aree di pertinenza dello stabilimento e nei bacini di contenimento;
11. la gestione delle emissioni in atmosfera sia effettuata nel rispetto dei limiti autorizzativi e delle migliori tecniche disponibili (BAT), garantendo l'efficienza dei sistemi di abbattimento e il controllo dei parametri emissivi;
12. sia garantito il pieno rispetto del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC), come aggiornato nell'ambito del procedimento, assicurando l'esecuzione delle attività di monitoraggio previste e la trasmissione agli enti competenti dei relativi esiti;
13. con riferimento alle emissioni odorigene, sia attuato uno specifico programma di monitoraggio, con particolare riguardo ai punti emissivi individuati, secondo quanto previsto dalle valutazioni di ARPA Lazio;
14. la gestione delle materie prime e delle sostanze utilizzate sia effettuata in modo da prevenire impatti ambientali, prevedendo idonee modalità di stoccaggio, contenimento e controllo, nonché eventuali procedure di comunicazione preventiva agli enti competenti in caso di introduzione di nuove sostanze;
15. la gestione dei rifiuti prodotti nello stabilimento sia effettuata nel rispetto della normativa vigente, assicurando il corretto stoccaggio, trattamento e conferimento, esclusivamente nelle aree dedicate;
16. tutte le operazioni di gestione dell'impianto siano condotte in condizioni tali da non comportare rischi per la salute umana e per l'ambiente, anche in relazione alla presenza di aree urbanizzate nelle vicinanze dello stabilimento;
17. siano adottate tutte le misure necessarie per la prevenzione degli incidenti e la gestione delle emergenze, ivi inclusi adeguati sistemi antincendio e procedure operative per la sicurezza delle attività;
18. sia garantita la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, al fine di prevenire fenomeni di degrado ambientale e assicurare la continuità delle prestazioni ambientali;
19. siano adottate tutte le misure di prevenzione dell'inquinamento mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) e dei principi di buona gestione ambientale;
20. sia assicurato il rispetto di tutte le misure progettuali e gestionali previste nel progetto e nelle integrazioni prodotte, quali elementi essenziali per la compatibilità ambientale dell'intervento;

Interventi di mitigazione

21. siano garantiti il mantenimento e l'efficacia degli interventi di mitigazione ambientale previsti nel progetto e nelle integrazioni presentate, con particolare riferimento alle componenti acqua, atmosfera e suolo;
22. con riferimento alla componente idrica, siano adottate tutte le misure necessarie a limitare l'impatto sugli scarichi, garantendo l'efficienza dei sistemi di trattamento e prevenendo qualsiasi forma di diluizione non conforme dei reflui, anche in relazione al corpo idrico recettore (fiume Aniene);
23. sia assicurato il contenimento delle emissioni in atmosfera mediante il corretto esercizio e la manutenzione dei sistemi di abbattimento, in coerenza con i livelli emissivi associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL);
24. con riferimento alle emissioni diffuse e fugitive, sia implementato un programma di monitoraggio e contenimento, anche mediante tecniche di individuazione e riparazione delle perdite (LDAR), finalizzato alla prevenzione e riduzione delle emissioni di composti organici volatili;
25. con riferimento alle emissioni odorigene, siano adottate tutte le misure necessarie a prevenire impatti sui recettori sensibili, mediante il monitoraggio periodico delle sorgenti individuate e l'eventuale adozione di misure correttive, in coerenza con le indicazioni di ARPA Lazio;
26. sia garantito il contenimento degli impatti derivanti dalla gestione delle acque di falda e dalle attività di messa in sicurezza e bonifica del sito, assicurando il corretto trattamento e monitoraggio delle matrici ambientali coinvolte e l'aggiornamento delle valutazioni di rischio ambientale;
27. siano adottate tutte le misure necessarie a limitare l'impatto acustico dell'impianto, garantendo il rispetto dei limiti normativi presso i recettori sensibili e prevedendo eventuali interventi correttivi ove necessario;
28. con riferimento alle aree esterne e alle superfici scoperte, siano adottate misure per la gestione e il contenimento delle acque meteoriche e delle eventuali sorgenti diffuse di inquinamento;
29. sia data attuazione agli interventi di compensazione ambientale proposti, anche in collaborazione con il Municipio Roma IV, con particolare riferimento alla riqualificazione e sistemazione di aree verdi e alla piantumazione di essenze arboree, secondo quanto concordato con l'Amministrazione locale;
30. siano adottate tutte le misure necessarie a prevenire situazioni di rischio per l'ambiente e la salute umana, anche in relazione alla prossimità dello stabilimento ad ambiti urbanizzati, garantendo un adeguato livello di sicurezza e controllo delle attività;
31. siano implementate, ove necessario, ulteriori misure di mitigazione derivanti dagli esiti del monitoraggio ambientale e dalle verifiche effettuate dagli enti competenti nel corso dell'esercizio dell'impianto.

Viabilità e Traffico indotto

32. la Società proponente dovrà garantire che l'esercizio dello stabilimento non determini criticità sulla viabilità locale e sulle aree circostanti, attraverso un'adeguata organizzazione dei flussi di traffico in ingresso e in uscita;
33. in particolare, dovrà essere assicurata una gestione controllata degli accessi allo stabilimento, evitando interferenze con la viabilità ordinaria e possibili situazioni di congestione o pericolo;
34. dovranno essere adottate idonee misure organizzative per la regolazione dei flussi dei mezzi, anche mediante programmazione degli ingressi e delle uscite, al fine di minimizzare l'impatto sulle infrastrutture viarie locali;
35. nelle aree limitrofe allo stabilimento, caratterizzate dalla presenza di insediamenti urbani e recettori sensibili, dovrà essere garantito il rispetto di adeguati limiti di velocità dei mezzi, nonché l'adozione di comportamenti di guida idonei a garantire la sicurezza stradale;

36. siano adottate tutte le misure necessarie affinché la movimentazione dei mezzi avvenga in condizioni di sicurezza, nel rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni in materia di sicurezza e circolazione stradale;
37. le operazioni di carico e scarico e la movimentazione interna dei mezzi dovranno essere gestite in modo da evitare emissioni diffuse, rumore e interferenze con le aree esterne allo stabilimento;
38. sia garantita la piena funzionalità della viabilità interna allo stabilimento, con idonea separazione tra percorsi carrabili e aree operative, al fine di minimizzare i rischi per l'ambiente e la sicurezza degli operatori;
39. dovranno essere adottate misure di controllo e monitoraggio dei flussi di traffico indotto, con possibilità di adeguamento delle modalità gestionali qualora emergano criticità in relazione alla viabilità locale;

Misure di monitoraggio e controllo

40. sia garantita la costante verifica della funzionalità degli impianti e dei processi produttivi, al fine di assicurare il corretto esercizio dello stabilimento e il rispetto delle condizioni autorizzative;
41. lo stabilimento, nella configurazione autorizzata, sia sottoposto a regolare manutenzione ordinaria e straordinaria delle diverse sezioni impiantistiche e delle opere connesse, con particolare riferimento ai sistemi di trattamento delle acque, agli impianti di abbattimento delle emissioni e alle reti di raccolta e convogliamento;
42. sia assicurato il rispetto e l'attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) aggiornato nell'ambito del procedimento, con esecuzione delle attività di monitoraggio previste e trasmissione periodica dei risultati agli enti competenti;
43. sia costantemente monitorata l'efficienza dei sistemi di trattamento e abbattimento delle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento ai punti emissivi convogliati e alle eventuali emissioni diffuse e fuggitive;
44. con riferimento agli scarichi idrici, sia garantito il monitoraggio continuo e periodico dei parametri qualitativi e quantitativi, nel rispetto dei limiti normativi e delle condizioni autorizzative, anche in relazione al corpo idrico recettore;
45. sia assicurato il monitoraggio delle acque sotterranee e delle matrici ambientali connesse alle attività di messa in sicurezza e bonifica del sito, secondo le frequenze e modalità previste, con aggiornamento delle valutazioni di rischio ambientale;
46. con riferimento alle emissioni odorigene, sia attuato un programma di monitoraggio periodico, anche mediante tecniche olfattometriche, in coerenza con le indicazioni di ARPA Lazio e con quanto previsto nel PMeC;
47. con riferimento alle emissioni diffuse e fuggitive di composti organici volatili, sia attuato un programma di monitoraggio e controllo, anche mediante tecniche di individuazione delle perdite (LDAR), al fine di prevenire e ridurre eventuali emissioni in atmosfera;
48. siano monitorati i livelli di rumore generati dall'esercizio dello stabilimento e dal traffico indotto, con verifiche presso i recettori sensibili, adottando, in caso di superamento dei limiti normativi, idonee misure di mitigazione;
49. sia garantita la tracciabilità e la registrazione dei dati di monitoraggio ambientale, rendendoli disponibili agli enti competenti per le attività di controllo e verifica;
50. siano adottate tempestivamente misure correttive in caso di anomalie o superamenti dei limiti previsti, con comunicazione agli enti competenti secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

Sicurezza dei lavoratori e controllo dell'impatto acustico

51. tutto il personale operante all'interno dello stabilimento sia adeguatamente formato e informato in merito alle procedure operative, alle misure di sicurezza e ai piani di emergenza previsti per le attività svolte;



52. tutte le attività di esercizio dell'impianto siano svolte nel rispetto della normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, garantendo l'adozione di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e di tutte le misure necessarie alla tutela dell'incolumità dei lavoratori;
53. siano garantiti idonei presidi tecnici e organizzativi per la prevenzione del rischio di incidenti, con particolare riferimento alla gestione delle sostanze pericolose, delle operazioni di produzione e delle attività di movimentazione interna;
54. sia assicurata la piena attuazione delle procedure operative e dei sistemi di gestione della sicurezza, anche in relazione alle attività di manutenzione, controllo e gestione delle emergenze;
55. con riferimento alla tutela acustica dei lavoratori, siano adottate misure tecniche e gestionali atte a ridurre le emissioni sonore alla fonte, mediante l'utilizzo di impianti e attrezzature a bassa rumorosità e, ove necessario, sistemi di contenimento e schermatura;
56. sia assicurato il monitoraggio periodico dell'impatto acustico dello stabilimento, in coerenza con quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC), mediante campagne fonometriche effettuate in condizioni rappresentative dell'esercizio dell'impianto e del contesto territoriale;
57. tali monitoraggi dovranno essere effettuati presso i recettori sensibili individuati e trasmessi agli enti competenti, con eventuale aggiornamento delle valutazioni in caso di modifiche impiantistiche o variazioni delle condizioni operative;
58. in caso di superamento dei limiti normativi in materia di rumore, dovranno essere adottate tempestivamente idonee misure di mitigazione, anche mediante interventi tecnici e organizzativi sulle sorgenti emmissive;
59. sia garantita la piena attuazione delle misure di monitoraggio e controllo previste nel PMeC, anche con riferimento agli aspetti di sicurezza e alle condizioni operative dello stabilimento;

Modifiche o estensioni

60. eventuali modifiche o estensioni del progetto oggetto del presente provvedimento dovranno essere sottoposte alle procedure di verifica e valutazione previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente in materia;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ricompreso nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (VIA-PAUR

Si evidenzia che eventuali difformità tra quanto autorizzato e quanto realizzato, nonché eventuali dichiarazioni mendaci contenute negli elaborati tecnici e amministrativi acquisiti agli atti, comporteranno l'adozione dei provvedimenti di revoca o annullamento in autotutela ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i..

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è costituita da n. 72 pagine compresa la copertina e n. 4 Allegati.

Allegato I

Documentazione presentata dalla Società proponente BASF Italia S.p.A.

- La Società proponente con l'istanza acquisita con protocollo regionale al n. 0803514 del 22/08/2022 ha prodotto:

Istanza PAUR, comprensiva di:

- elenco degli Enti e delle Amministrazioni coinvolti nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Allegato A)
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio a firma del professionista firmatario dello Studio di Impatto Ambientale (Allegato B);
- dichiarazione attestante il valore dell'opera a firma del proponente (Allegato C);
- n. 1 copia dell'avviso pubblico redatto secondo quanto disposto dal modello di riferimento allegato (Allegato D);
- elenco della documentazione e degli elaborati presentati per la procedura;
- originale della ricevuta del versamento effettuato a Regione Lazio in data 05/05/2021 degli oneri istruttori dell'istanza di rinnovo di AIA di importo pari a Euro 13.025,00;
- originale della ricevuta del versamento effettuato su c/c bancario intestato alla Regione Lazio, (codice IBAN...) degli oneri istruttori

Istanza Rinnovo AIA, comprensiva di:

- Attestazione del pagamento effettuato
- Elenco della documentazione compilato e firmato
- Schede ed allegati, come specificato nell'Elenco della documentazione
- Dichiarazione di annullamento della marca da bollo.
- Copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore
- Elenco documentazione degli elaborati presentati.

Elaborati Tecnici – documentazione completa:

- **Studio di Impatto Ambientale**
 - Studio di Impatto Ambientale (SIA)
 - Sintesi non Tecnica
- **Autorizzazione Integrata Ambientale**
- **Scheda A**
 - Allegato A10 - Certificato Camera di Commercio
 - Allegato A11 - Copia atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti titolarità dell'Azienda nel sito
 - Allegato A13 – Estratto topografico in scala 1:10.000
 - Allegato A14 – Mappa catastale in scala 1:2.000
 - Allegato A15 – Stralcio PRG in scala 1:5.000
 - Allegato A16 - Zonizzazione acustica comunale
 - Allegato A17 – Autorizzazione/Parere idraulico
 - Allegato A18 – Concessioni per derivazione acqua
 - Allegato A19/A20/A21 – Autorizzazione Integrata Ambientale vigente
 - Allegato A22 – Certificato Prevenzione Incendi
 - Allegato A23 – Parere di compatibilità ambientale
 - Allegato A24 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientale e territoriali
 - Allegato A25 – Schema a blocchi assetto attuale
 - Allegato A26 – Altra documentazione: Planimetria con l'individuazione delle aree dei reparti produttivi
- **Scheda B**
 - Allegato B18 – Relazione tecnica processi produttivi
 - Allegato B19 – Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica
 - Allegato B20 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
 - Allegato B21 – Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
 - Allegato B22 – Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio materie prime e rifiuti



- Allegato B23 – Planimetria dello stabilimento con individuazione delle sorgenti sonore
- Allegato B24 – Identificazione e quantificazione impatto acustico
- Allegato B26– Altro: Emissioni odorigene
- **Scheda C**
 - Allegato C6: Relazione tecnica dei processi produttivi da autorizzare
 - Allegato C7: Nuovi schemi a blocchi
 - Allegato C9: Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
 - Allegato C10: Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
 - Allegato C12: Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
 - Allegato C13: Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento
 - Allegato C14: Relazione relativa alle condizioni di sicurezza, reach e utilizzo delle materie prime cancerogene impiegate presso il sito di Roma di BASF Italia S.p.A.
- **Scheda D**
 - Allegato D5: Relazione tecnica sui dati meteorologici
 - Allegato D6: Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - Allegato D7: Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua
 - Allegato D8: Identificazione e quantificazione del rumore
 - Allegato D9: Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità
 - Allegato D10: Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
- la Società proponente con acquisizione prot.n. 0016538 del 09/01/2023 ha inviato documentazione integrativa ai sensi del c. 3 dell'art. 27-bis;
- con acquisizione prot.n. 0109294 31/01/2023 la Società proponente ha anche trasmesso i link per la documentazione integrativa documentale;
- con nota prot.n. 23/EHS/011 del 31/07/2023, acquisita con prot.n. 0860821 del 01/08/2023, la Società proponente ha effettuato trasmissione delle integrazioni richieste con nota Regione Lazio prot.n. 0475332.U del 03/05/2023 ai sensi del c. 5 dell'art. 27-bis;
- con nota prot.n. 23/EHS/012 del 31/07/2023, acquisita con prot.n. 0860822 del 01/08/2023, la Società proponente ha inviato Errata corrige al proprio prot.n. 23/EHS/011;
- con nota prot.n. 23/EHS/013 del 01/08/2023, acquisita con prot.n. 0866221 del 02/08/2023, la Società proponente ha effettuato nuova trasmissione delle integrazioni contenutistiche c. 5 art. 27-bis;
- con nota prot.n. 23/EHS/022 del 07/11/2023, acquisita con prot.n. 1269119 del 08/11/2023, la Società proponente ha effettuato la trasmissione delle integrazioni richiesta da ARPA Lazio con prot. 0023574.U del 04/04/2023;
- con nota prot.n. 24/EHS/029 del 02/12/2024, acquisita al protocollo regionale n. 1484803 del 03/12/2024, la Società proponente, a *“Riscontro alle richieste di ARPA Lazio in ambito VIA prot. 0016660.U del 11/03/2024 e 0044558.U del 21/06/2024. Riscontro alle richieste di ARPA Lazio in ambito AIA prot. 0015998.U del 07/03/2024 e 0044550.U del 21/06/2024”* e facendo seguito alla seconda seduta di conferenza di servizi del 20/06/2024, ha trasmesso in allegato le note di risposta ai protocolli ARPA Lazio n. 0016660.U del 11/03/2024 in ambito VIA e n. 0015998.U del 07/03/2024 in ambito AIA;



- con nota prot.n. 24/EHS/030 del 20/12/2024, acquisita al protocollo regionale n. 0003304 del 03/01/2025, la Società proponente ha comunicato la sostituzione del Gruppo Elettrogeno d'emergenza 01 (GEI) per necessità tecniche;
- con nota prot.n. 25/EHS/005 del 11/02/2025, acquisita al protocollo regionale n. 0176246 del 12/02/2025, la Società proponente ha riscontrato la nota prot.n. CE-N° 12007 del 31/01/2025 del Municipio IV di Roma Capitale allegando la documentazione di Asseverazione ai sensi del DPR n. 445/2000 del tecnico abilitato riguardante lo stato attuale della regolarizzazione edilizia;
- è pervenuta nota prot.n. 25/EHS/016 del 29/07/2025 della Società proponente, acquisita con prot.n. 30/07/2025, ad oggetto "Riscontro alle osservazioni e trasmissione delle integrazioni richieste in sede della II° parte della II° Conferenza dei Servizi tenutasi in data 20/02/2025;
- è pervenuta con acquisizione prot.n. 0897061 del 11/09/2025 nota della Società proponente di "Riscontro alle richieste di integrazioni formulate nell'ambito della conferenza di servizi del 20/05/2025";
- è pervenuta nota prot.n. 26/EHS/002 del 08/01/2026 della Società proponente, acquisita con prot.n. 0013099, ad oggetto "Riscontro alla nota Regione Lazio prot. U.1257267 del 22/12/2025";

Tutta la documentazione presentata da BASF ITALIA SpA successivamente all'istanza è presente nella cartella "successive note e documentazioni Società proponente" di cui al link dedicato <https://regionelazio.box.com/v/VIA-090-2022>.